LE INSERZIONI
si pagano al ricevuto agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. | spedis. quotid. [illegible] / settim. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1)
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

ABBONAMENTI PER LA CAMPAGNA.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sugli **abbonamenti quindicinali**. Essi costituiscono una vera comodità per coloro che si recano alla campagna per breve tempo.

Gli abbonamenti quindicinali **costano L. 1.**

Gli abbonati in ogni giorno e per ogni spazio di tempo possono farsi mandare il giornale dovunque essi vadano, purchè ne scrivano direttamente all'Amministrazione ventiquattr'ore prima, e accompagnino il cambiamento di indirizzo colla fascetta stampata in corso.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Martedì, 12 settembre).

Estero. — *Germania.* — Incominciano le manovre del XIV e XV Corpo.

Ungheria. — Fine delle grandi manovre ungheresi.

Svizzera. — A Losanna si apre un Congresso internazionale contro la letteratura immorale e contro i danni della pubblicità data ai fatti criminosi.

Piemonte. — Festa patronale a Lessolo. Fiera a Canelli e Cortemiglia.

Torino. — Arrivo di S. M. la Regina.

LA SQUADRA RUSSA.

Parigi, 7 settembre.

(VICE-PEPLOS) — I ministri sono in campagna od ai bagni; è questo il sintomo migliore della calma generale. Non cercherò se sia causa od effetto, a buon conto vi confesso che non oso sperare che la calma sia lunga. Parigi è terreno fertile di incidenti. Abbiamo avuto successivamente il Panama, Norton, il Siam, le elezioni, Aigues-Mortes e Metz per tenere agitata l'Europa, la quale ogni giorno aspetta inquieta quale nuova bomba sarà per iscoppiare in Francia.

Ora siamo tutti, cioè lo sono i francesi, occupati della squadra russa. È questo il grande avvenimento che fa dimenticare Metz e le allusioni sprezzanti al Principe di Napoli. Non si pensa che ai russi, alle accoglienze da loro fare, le quali saranno certamente strepitose, per rispondere a quelle di Metz. Manca peranco un mese alla visita e le menti già son tutte in orgasmo per combinare feste, accoglienze, manifestazioni mai vedute. I direttori dei giornali oggi deliberano intorno ai mezzi per eccitare il sentimento pubblico, il quale non ha bisogno di essere eccitato. Fu creata da tempo una corrente d'opinione cotanto potente da doversi temere eccessi, non esitazioni nell'acclamare i russi.

Molti s'inquietano che questa visita e le feste che ne sono la conseguenza possano essere un prodromo fatale per la pace dell'Europa. La Francia, senza dubbio, considera questa visita come la sinfonia della riscossa. Sicuramente pure nessuno può prevedere quel che possa avvenire quando il popolo è sbrigliato in piazza. Vi sono momenti nei quali nessun Governo al mondo potrebbe impedire fatti pericolosi per la pace generale. Non credo però che la visita della squadra debba inquietare l'Europa; neanche che essa conduca a stipulare un'alleanza scritta, che la Francia desidera, ma lo tsar rifiutò finora.

Senza parlare di informazioni personali, che non è il caso di produrre, tutte le considerazioni politiche devono rimuovere i timori. Lo tsar non poteva esimersi dal restituire questa visita, e l'invio della squadra a Tolone anzichè a Brest e Cherbourg impedisce di vedervi una minaccia bellicosa. In questi due ultimi porti la squadra russa si sarebbe unita a quella francese, avendo dietro a sè l'ampia e completa libertà dell'Oceano e la strada aperta per unirsi alle altre navi russe contro le squadre tedesche. A Tolone invece essa viene porsi in bocca al nemico. La Gran Bretagna può sbarrare a volontà il passo di Gibilterra e il Bosforo è chiuso. Il venire a Tolone è anzi una prova delle intenzioni pacifiche dello tsar. E finchè lo tsar non vuole, la Francia non farà, non potrà far la guerra.

Lo tsar non vorrà perchè la foga francese gli serve mirabilmente per accrescere la sua influenza diplomatica; ma gli sarebbe dannosa per un'azione effettiva. La Russia non ha nessun interesse a smembrare la Germania e ad assicurare in Europa un'egemonia francese la quale servirebbe soltanto a spandere in Russia le dottrine repubblicane e rivoluzionarie francesi. La Russia può ambire a territori austriaci; a nessuno tedesco. Essa russifica le provincie del Baltico perchè ogni Stato deve rimovere le infiltrazioni straniere ai confini; ma non vi è in questo veruna tendenza ad aggredire la Germania. Sono sogni francesi queste pretese animosità fra i due Stati. Vi è certamente poca simpatia fra slavi e teutoni; ma le relazioni non sono tali da dover far temere una conflagrazione. Lo tsar si serve della Francia come di un'arma per far prevalere le sue idee politiche in Asia e sui Balcani, come la Francia si serve del Papa contro l'Italia. Se sprigionasse la guerra ne sarebbe lui il primo a soffrirne. E lo tsar è troppo accorto per non saperlo e vederlo.

Nelle grandi questioni europee la Francia fa un po' la parte della *mouche du coche*. Esse si dibattono tra l'Inghilterra e la Russia, la Francia si agita molto, strilla, fa rumore, ma è l'istrumento o dell'una o dell'altra. La visita della squadra russa è un accessorio che lusinga molto l'amor proprio francese, ma non cambia le posizioni. Sarebbe fuori di posto inquietarsene. Anzi finchè dura in Inghilterra il Ministero di quel gran vecchio, l'Italia non ha che da rallegrarsi di vedere nelle acque mediterranee una squadra che non può non esserle amica. Con Salisbury, od anche con Rosebery libero di agire, la cosa potrebbe cambiare; ma finchè governa Gladstone non vi è da fidare. Gladstone è di quei vecchi che vedono nell'Italia soltanto un gran Belgio, come la vogliono i francesi, o la terra delle arti e delle pietre rotte, come l'augurò il *Gil Blas*. L'Italia ha niente da aspettare da lui. L'arrivo della squadra russa nel Mediterraneo deve essere salutato con riverente cortesia anche dagli italiani, i quali non devono dimenticare che nel 1814 la Russia fu sola a volere la restituzione de' suoi Stati al Re di Sardegna.

Possiamo dunque assistere con animo assolutamente calmo alle feste di Tolone e di Parigi. Sentiremo urlare gli entusiasmi; vedremo la democrazia prosternarsi davanti al despota per ambizione di dominare. Vedremo i Goblet e compagnia che trovano di troppo il Senato e la Presidenza della Repubblica, inchinarsi davanti ad un potere irresponsabile e teocratico. Floquet è fra i caduti — e chi ricorda, in Francia, il suo grido: — *Vive la Pologne, monsieur!* —? Nemmeno lui. Questo non impedirà di gridare anche a lui *Vive la Russie!* se non altro per far dispetto a Gladstone o Labouchere.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Per la nazionalizzazione degli spezzati. Prefettura e questura di Napoli. Un manifesto proibito - Il Comitato dei Sette.

10, *ore 9 pom.*

L'ambasciatore Ressman, giunto l'altra notte a Roma, conferì ieri con Brin e Giolitti. Oggi si abboccò lungamente col ministro del tesoro. Tali conferenze pare abbiano attinenza colle pratiche per la nazionalizzazione degli spezzati d'argento italiani.

— Il prefetto Municchi sarà a Napoli domenica. Domani si firmeranno alcuni decreti che preludiano a un largo mutamento nella Questura di Napoli. Si conferma pure che a Napoli si recherà il questore Campolmi, ora a Torino.

— Il questore di Roma proibì la pubblicazione e l'affissione di un manifesto per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Frascati, perchè contenente alcune frasi ritenute ingiuriose pel Pontefice.

— L'on. Mordini, presidente del Comitato dei sette, si associò l'on. Paternostro pel lavoro di ordinamento e compilazione della relazione, la quale non potrà essere pronta che verso la fine di ottobre.

La riunione politica di Cocconato. Il discorso dell'onor. Villa.

COCCONATO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, *ore 3,50 pom.* — L'onorevole Tommaso Villa ha ieri mantenuta una sua antica promessa recandosi a visitare il Comune di Cocconato, che fa parte del suo Collegio elettorale, e pronunciandovi un importante discorso politico.

Cocconato è posta sovra un'amenissima collina che si eleva a oltre 450 metri sul livello del mare, così che si gode da essa il più bel panorama che sia forse in Piemonte. Cocconato era tutta imbandierata e festante.

Venne anzitutto inaugurato un busto alla signora Anna Rosignano, zia dell'on. Villa, che lasciò all'Ospedale di Cocconato un legato di *L.* 50,000.

Al tocco dopo mezzogiorno ebbe luogo un banchetto nella grande sala della casa comunale; fu egregiamente servito dal proprietario del *Cannone d'oro*. Erano presenti centoventi commensali all'incirca, fra cui moltissimi sindaci del Collegio.

Al levar delle mense vennero lette le adesioni del prefetto, del sotto-prefetto, degli onorevoli Giovanelli, Frola, Cocito, Borsarelli, del deputato provinciale Adorni, del comm. Leonino Ottolenghi, ecc.

Parla quindi il cav. *Vittorio Bottino*, sindaco di Cocconato, ringraziando i visitatori che la popolazione del Comune si sente orgogliosa di ospitare, e l'onorevole Villa che si è compiaciuto di far sentire la sua apprezzatissima parola in Cocconato.

Parlarono in seguito i consiglieri provinciali conte *Carlo Robilant*, dottor *Gorin* e avv. *Pang... lla*, il sindaco di Montafia avv. *Miglino*, il sindaco d'Asti cav. *Garbiglia*, l'avv. *Rossetti*, che lesse una sua bella poesia, il signor *Unnia*, segretario comunale di Pino Torinese.

Infine l'on. Tommaso Villa pronunciò il seguente discorso:

Esordio.

L'oratore rivolge un fervido saluto ai rappresentanti del Collegio politico di Villanova d'Asti convenuti oggi in questo splendido colle ove egli sente rivivere le più dolci ricordanze della sua gioventù e dove le aure purissime ritemprano la vigoria del corpo e la virtù dell'animo. In nessuna circostanza egli ha sentito più vivo il bisogno di trovarsi fra i suoi elettori quanto in questo giornate nelle quali inquiete preoccupazioni possono facilmente traviare il retto giudizio e ingenerare negli animi lo sconforto, il peggiore dei mali che possa colpire un paese.

Questione economica e bancaria.

Egli segue dicendo che riconosce tutta la gravità del momento. Spiega come la crisi economica che travaglia l'Europa e intristisce anche gli Stati Uniti in mezzo agli smaglianti splendori della loro stupenda Esposizione si è in Italia fatta più acerba per le condizioni naturali di un paese non agguerrito ancora alle lotte della vita industriale; per le soverchie ed ingiuste gravezze del suo sistema tributario, per le perturbazioni recate al suo credito da una circolazione monetaria viziosa ed irregolare. Fa la storia degli Istituti d'emissione, storia, egli dice, che inesorabile e severa ricorderà una lunga iliade di errori e di colpe e imprimerà un marchio di biasimo su coloro che non vollero e non seppero ovviare in tempo al pericolo che ogni giorno ingrossava e doveva trarre a deplorabile rovina.

Un po' di storia parlamentare.

Narra quindi delle condizioni del bilancio, che dovevano necessariamente risentirsi nelle angustie economiche del Paese e scontare il fio della spensierata prodigalità di quel periodo di governo nel quale i partiti parlamentari, abbandonate le loro splendide tradizioni, si arresero a discrezione del vecchio seduttore. Era necessità provvedere, e l'oratore ricorda l'opera di riparazione iniziata sotto il Ministero Crispi, atterrato improvvisamente da un colpo di mano. Parla del Ministero Rudinì, fra i di cui atti rimarrà, egli dice, memorabile quello per il quale venne abolita la riscontrata. Ricorda finalmente la seduta del 6 maggio 1892 nella quale venne posto in termini chiarissimi il problema della ricomposizione dei partiti e nella quale la Camera volle col suo voto condannare di quel Ministero uomini e cose. Dice che la crisi ministeriale regolarmente definita diede luogo al Ministero Giolitti ed al programma del 25 maggio, aspramente combattuto dagli uomini di Destra e riaffermato quindi dal Paese nelle ultime elezioni generali.

Il programma del Ministero.

Quel programma riassume secondo l'oratore, i voti e le promesse dell'antica Sinistra parlamentare, alla quale egli fu sempre fedele. Egli spiega quindi come in relazione a quel programma si sia nella passata sessione posto mano a risolvere due importantissimi problemi: quello relativo alle pensioni, vero tarlo roditore del bilancio, e quello relativo al riordinamento degli Istituti di emissione.

Egli svolge il concetto che colla legge relativa alle pensioni non si sia soltanto votato uno spediente di bilancio, ma siasi risolta una questione organica di finanza, restituendo a questi assegni colla progettata istituzione di una Cassa di previdenza il vero loro carattere. E dimostra parimenti come colla legge sugli Istituti di emissione siasi cercato di provvedere a quelle maggiori garanzie che l'esperienza ha dimostrato essere necessarie per ristorare il credito della nostra circolazione monetaria.

Quel che rimane a fare.

L'oratore non può a meno di riconoscere che molto rimane a fare, e ritiene anzi che la nuova sessione abbia a svolgere la sua azione con maggiore e più assidua operosità onde assodare in modo definitivo la regolarità del bilancio e l'integrità del tesoro. Crede poi che sia indeclinabile dovere del Governo attuare colla maggiore sollecitudine quelle promesse di riforme organiche, che costituiscono una delle basi fondamentali del suo programma. L'oratore fa una lunga enumerazione di queste riforme, che i nuovi bisogni e le nuove tendenze sociali imperiosamente reclamano. Egli dimostra come a formare i caratteri sia necessario moralizzare sovratutto l'ambiente della famiglia e coordinare gl'istituti civili a quei principii di libertà, che sono la base di una società ben ordinata, e spiega come fra di essi debba collocarsi il divorzio e le disposizioni relative alla figliazione naturale.

Un accenno ai fatti di Aigues-Mortes. Un voto per la patria.

Termina col dire che egli mantiene fede al programma svolto nel suo discorso di pochi mesi fa a Villanova. Gli ultimi fatti hanno profondamente contristato il Paese. Un sentimento nobilissimo di reazione contro una dissennata violazione del più sacro dei diritti delle genti diede protesto a disordini che nessuno può approvare. L'oratore dichiara che nessuno deve sfuggire alle responsabilità che un rigoroso esame, oggi non ancora possibile, deve accertare. Amico degli uomini del Governo sarà il primo a condannarli ove fossero in colpa. Ma importa sollevare gli animi. Ricorda che l'Italia si è trovata più volte in condizioni assai più gravi, ma sorretta dalla sua fede trionfò di ogni difficoltà. Ed anche oggi questo grande esempio di fede inalterata, ferma, sicura, ce lo dà l'Augusto Capo dello Stato, là in mezzo al poderoso naviglio ed all'esercito agguerrito ove senza jattanza provocatrice, ma colla sicura coscienza dei suoi diritti e dei suoi doveri, riassume la maestà dell'Italia desiderosa per sempre di pace e intenta al suo lavoro di riordinamento economico e civile.

Questo discorso, interrotto soventi volte e nei luoghi più notevoli da vivissimi applausi, è accolto alla fine da una vera e grande ovazione.

Un discorso dell'on. Cavallotti.

PAVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Cavallotti presenziò oggi all'inaugurazione della bandiera della Società cooperativa di Chignolo Po alla presenza dei soci e dei deputati Rampoldi e Guerci, ed alcuni amici di Pavia e di Milano. Indi fece un applaudito discorso toccando le questioni interessanti attualmente la vita pubblica italiana, specialmente gli affari bancari.

Il Congresso del *Partito dei Lavoratori* a Reggio Emilia.

REGGIO EMILIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Il 2º Congresso del *Partito dei Lavoratori italiani* stamane approvò un ordine del giorno di Lazzari sull'azione economica del Partito e un ordine del giorno di Bianconi sull'organizzazione dei ferrovieri italiani in un solo Sodalizio informato ai principii socialisti. L'approvazione di quest'ordine del giorno fu preceduta da discussioni animate, ma ordinate. Oggi si chiuderà il Congresso.

REGGIO EMILIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Nella seduta pomeridiana del Congresso del Partito dei lavoratori si approvò l'art. 10 dello statuto del regolamento stabilente una tassa pei soci del Comitato centrale. Approvasi indi una tassa progressiva libera per i soci professionali. Si è deciso di tenere a Milano il venturo Congresso. Non essendosi potuto esaurire l'ordine del giorno, la continuazione della discussione fu rimandata stasera alle ore 8. Alle ore 4,30 vi sarà al Politeama Ariosto una conferenza del deputato Berenini.

Il banchetto del XV Corpo d'armata a Metz. La partenza del Principe di Napoli.

METZ (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Nel banchetto dato ieri in onore del XV Corpo d'armata, il granduca di Baden rispose al brindisi fatto dall'imperatore ringraziando e facendo voti che l'imperatore viva lungamente felice e in mezzo alla pace alla testa dell'impero.

— Il Principe di Napoli è partito alle 11,15 per Carlsruhe calorosamente acclamato dalla popolazione.

KIZEL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — L'imperatore, dopo aver assistito al servizio religioso, è partito a mezzodì col Principe di Napoli per Carlsruhe acclamati da una folla enorme.

CARLSRUHE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — L'imperatore e il Principe di Napoli sono arrivati; furono ricevuti dal granduca, dai ministri, dal Corpo diplomatico, accolti con vivo entusiasmo dalla popolazione. La città è magnificamente pavesata. L'imperatore e il Principe di Napoli si recarono al castello, ricevutivi dalla granduchessa. Stasera fuvvi pranzo di famiglia. Poscia grande fiaccolata.

Il granduca Alessio a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il granduca Alessio di Russia è arrivato stasera.

Uno strano tentativo di suicidio.

Nizza Marittima, 9 settembre.

(PAISIELLO) — Giovedì sera, in un passaggio molto frequentato della via ferrata, a livello del baluardo Rambaldi, l'ex-collega Jean Corrado Josia, ex-corrispondente da Nizza del *Secolo* di Milano, tentava di suicidarsi gettandosi a traverso le rotaie, mezz'ora avanti l'arrivo del treno. Due volte ne fu scacciato, e due volte ritentò la prova, finchè due agenti lo riaccompagnarono a casa. Causa? La miseria! Strana vita, dopo tutto, codesta del Josia. Egli s'era fatto qui una discreta posizione col *Secolo*, con cui una volta guadagnava assai, anche perchè Montecarlo gli pagava profumatamente qualche volta il suo silenzio sui numerosi suicidii di colà. Era ben voluto da Sonzogno, che, quando aveva l'impresa di questo teatro dell'Opera, fece del Josia il suo *alter ego*. Io stesso poi, nelle feste per Garibaldi del 1891, vidi qui Teodoro Moneta al suo arrivo alla stazione baciare ed abbracciare Josia come un figlio.

Come mai ha egli tutto d'un tratto perduto questa benevolenza del *Secolo*? Non si sa; il fatto si è che da moltissimi mesi quel giornale non si serve più di lui. Si parlò anni addietro d'una sua invenzione di marmi artificiali (chiamati: *marmi Josia*), che poi si disse avere egli venduta ad una Società belga per un milione; ma non fu vero. Tempo fa si credette anche che egli avesse preso la corrispondenza della *Tribuna*; ma, salvo due volte, quel giornale non ha mai pubblicato niente. Ultimamente al giornale *L'Epoca* di Genova, che era agli sgoccioli, egli inviava delle filze di nomi di italiani qui dimoranti, incensandoli, sempre senza merito, di titoli laudatori i più strani. Indovinate? Egli si faceva poi pagare da costoro la *réclame* fatta: tantochè parecchi giornalisti avevano pensato di fargli smettere l'indegno mercato. Egli è in miseria, eppure anche gli italiani più di cuore hanno ripugnanza a soccorrerlo, perchè quasi tutti soffrirono da lui azioni non belle.

Congedamenti di classi sotto le armi.

Per causa delle condizioni sanitarie il Ministero della guerra ha emanato le seguenti disposizioni circa l'invio in congedo illimitato della classe anziana e degli uomini della classe 1867 richiamati tutti per prender parte alle manovre.

1º Gli uomini della prima categoria della classe 1867 saranno congedati tutti indistintamente il 15 settembre colle norme precedentemente fissate, cioè:

I richiamati (esclusi gli alpini) assegnati ai Corpi che non prenderanno parte alle grandi manovre e che non debbono cambiare di guarnigione verranno dai Corpi stessi rinviati ai rispettivi Distretti non più *tardi del giorno 15 settembre*.

Il movimento di ritorno dai Distretti verrà regolato dai comandanti di Corpo d'armata da cui dipendono i reggimenti ai quali i richiamati sono assegnati.

Quelli assegnati ai reggimenti che interverranno alle grandi manovre, ai reggimenti cioè del I e del II Corpo d'armata, e quelli assegnati ai reggimenti che cambiano di guarnigione saranno rinviati ai loro Distretti nell'epoca e nei modi che il Ministero si riserba di disporre.

I richiamati alpini saranno rimandati in congedo per cura dei reggimenti alpini *non più tardi del 16 settembre.*

2º Per gli invii delle diverse categorie di militari della classe anziana e di quelli con due anni di ferma, e di sott'ufficiali e di ufficiali di complemento il Ministero della guerra ha disposto:

a) gli invii in congedo illimitato dei militari della classe 1869 di cavalleria (1ª categoria) e della classe 1870 delle altre armi e della classe 1871 con due anni di ferma;

b) i congedamenti per anticipazione di novembre uomini di 1ª categoria della classe 1871 appartenenti alle varie armi, eccetto la cavalleria;

c) l'invio in licenza straordinaria, in attesa di congedo illimitato, dei rivedibili ascritti alla 1ª categoria dalle classi 1870 di cavalleria e 1871 delle altre armi;

d) le concessioni di licenze straordinarie, in attesa di congedo illimitato, ai sott'ufficiali delle varie armi, eccetto i carabinieri;

e) il congedamento dei sottotenenti di complemento che prestano servizio come allievi ufficiali con la classe del 1871; avranno tutti luogo successivamente, cominciando dal 18 settembre dalle sedi normali dei Corpi.

Vicenza a Giacomo Zanella. L'inaugurazione del monumento.

I discorsi — Gli omaggi.

Vicenza, 9 settembre.

(*f. s.*) — Stamane piazza San Lorenzo e le vie adiacenti presentavano un insolito aspetto di animazione. Le finestre della Banca Nazionale e quelle di parecchie altre case circostanti erano pavesate stupendamente e gremite di eleganti signore. Vicenza si preparava a tributare le dovute onoranze a Giacomo Zanella, il suo poeta gentile, ritratto nel marmo con vera maestria dallo scultore Carlo Spazzi di Verona. Tuttavia poco o nulla vi fu di quell'apparato scenico e pomposo onde sogliono circondare i monumenti degli illustri; no, perchè il poeta (disse assai bene un oratore) dalla semplice vita non ha bisogno di onori che non ambì.

Alle ore 10 ant., attorno la statua, ancora nascosta agli occhi della folla da un'ampia tela, senza intervento di Associazioni e di bandiere, presero posto le Autorità cittadine, il Comitato esecutore, lo scultore Spazzi, i rappresentanti della Stampa. Pochi momenti appresso la nobile figura di Giacomo Zanella appariva nella sua attitudine pensosa. Egli è ritto in piedi, col dorso piegato; nella mano sinistra tiene un fascicolo, mentre lo sguardo fisso nello spazio pare cerchi un punto indefinito.

Un lungo pastrano sacerdotale lo ricopre, tal quale com'era in vita.

Antonio Fogazzaro, a nome del Comitato, disse di lui in modo egregiamente conciso, poichè egli sa che quel marmo nulla aggiunge alla gloria del poeta, anzi se per un istante potesse permettersi di parlare anche a nome delle lettere italiane, direbbe che l'ammirazione per molte opere perfette dello Zanella durerà più del marmo vivrà finchè in Italia vivono artisti della parola.

E il sindaco Orazio Fratti non fu meno felice nel suo breve discorso encomiante la Società di mutuo soccorso dei Docenti per aver presa « l'iniziativa di così alto omaggio all'illustre figlio di questa terra prediletta. »

Disse che nessun scalpello, per quanto esperto, nessun artista, per quanto valente, poteva darci tutte le movenze del suo animo buono, tutte le sembianze del suo spirito illuminato. Noi dovremo cercarlo nei suoi scritti, dove dà consigli al clero, entusiasmi ai giovani, speranze ai poveri, ammonimenti ai ricchi.

E la cerimonia finì modestamente come incominciò.

***

Crederei muovere offesa al lettore tratteggiando qui la vita ed enumerando le opere che il poeta della *Conchiglia fossile* ha lasciate. Riporterò solamente il pensiero di Giosuè Carducci: « .... I moderati veri, « che in fine hanno da essere conservatori se qual« che cosa vogliono moderare, trovarono il loro poeta « in Giacomo Zanella. Per quelli che invocavano o « aspettavano l'accordo della libertà con la fede, del « progresso col dogma, dell'Italia con la chiesa, Gia« como Zanella era l'uomo . . . .

« .... Oltre di ciò nelle sue poesie gli accordi e le « conciliazioni tra la ricerca scientifica e l'autorità « del dogma, tra il pensiero moderno e l'eternità « della fede, tra il sentimento nuovo ed irrequieto e « le regole dell'arte tradizionale, erano ingenuamente, « candidamente proseguite, volute, credute raggiun« gere ».

Molte pubblicazioni si fecero oggi quale attestato di omaggio e di gratitudine all'abate che acquistò fama e rinomanza alla città; i numeri di giornali quotidiani illustrati, epigrafi, sonetti, opuscoli, tutte cose squisite che dimostrano come i virtuosi si possano ricordare egualmente senza ricorrere alle solite convenzionalità.

IN SAVOIA

CHAMBÉRY — LES CHARMETTES. Una visita alla casa di Rousseau.

(N. P.) — Non aveva torto Jean-Jacques Rousseau di sentir tanta simpatia per Chambéry, la città che ai tempi suoi era abbastanza piccola perchè vi si potesse vivere tranquilli e abbastanza grande per potervici trovare i piaceri di una vita simpatica e libera. Chambéry d'oggidì, nonostante gli avvenimenti di quasi un secolo e mezzo che hanno fatto andar avanti tutto il mondo, questa città compresa, conserva pur tuttavia le caratteristiche che a Rousseau piacevano: città non troppo piccola senza essere grande e fortunata di non essere nè l'una nè l'altra. La tranquillità savoiarda vi si fonde piacevolmente con qualche cosa che sa dello spirito francese, quello di buona natura, s'intende.

A meno di mezz'ora da Aix-les-Bains, vale a dire da una succursale estiva di Parigi e di Monte Carlo, ce pare tuttavia assai lontana, tanto la semplicità della sua vita è aliena dagli acri piaceri della *roulette* e delle orizzontali o perpendicolari che siano. Tuttavia ha dell'eleganza e dello *chic* quanto un centro mondano nelle sue belle vie linde e pulite, adorne di magazzini ben provvisti, nei numerosi caffè, nei tre o quattro grandiosi alberghi, nei frequentissimi viali, nei bellissimi giardini. L'osservatore troverà uno strano contrasto vedendo la luce elettrica che brilla in più di un ritrovo elegante, mentre trova ancora per le vie alcuni di quei tipi di montanaro paffuto e pesante abituati ad andar a letto quando la luce del sole vien meno. È lo stesso contrasto che si vede fra i sontuosi equipaggi che vengono e traversano la città e i patriarcali carri aggiogati coi buoi che scendono al sabato da Bassens, da Viviers, da Saint-Cassin; il contrasto fra la donna cittadina vestita col figurino di Parigi e la donna del popolo che porta ancora in capo la caratteristica *beguine*; fra il medioevale castello ducale, così ben conservato pel nostro cuore italiano, e il giardino pubblico così moderno, coi spiranti vita francese nei crocchi che discutono, sia pure famigliarmente, di politica e di amministrazione, nei gruppi di soldati e di ufficiali che, mischiati anche qui, come in tutto il mondo, colla parte più bella del genere umano, circolano, o non circolano, attorno alla musica, una delle delizie preferite delle città.

Tutte queste cose, a dir vero, non esistevano al tempo di Jean-Jacques, come non ne esistevano neppure tante altre e comode e lodevoli come sono, per esempio, le istituzioni scolastiche, che sono modelli del genere moderno, una quantità pressochè innumerevole di pii ricoveri, un bel teatro — ma troppo spesso chiuso! — un palazzo municipale quasi monumentale, senza contare quei quattro elefanti dimezzati, ma che tuttavia hanno ancora la forza di sostenere l'obelisco che la patria riconoscente ha eretto al generale Boigne, il vincitore delle Indie.... Ma, come ho detto, sopravvive essenzialmente della Chambéry di Rousseau lo spirito quieto e dolce. Sopravvive nella gente, che pare più che in ogni altra parte della Francia contenta, di poco desiderosa per aver tanto meno a temere: sopravvive nel paese, ove la robustezza della montagna si raddolcisce coll'affabilità della pianura, ove la vegetazione della natura è facile e prodiga, ove il rigore dell'inverno è largamente compensato da una freschezza estiva che riveste di verde una conca incantevole di colline e di rialzi lungo i quali pullulano casine belle e sorridenti e si intersecano una miriade di strade e di viali tutti adatti a piacevoli passeggiate, ombreggiati, riconfortanti e sopra cui si alzano colossi digradanti dalla famiglia alpina, gioghi di monti sfavillanti al sole e colle vette che rassomigliano a fantastiche creazioni, mentre gigante fra tutti si erge il Nivolet colla grande croce che apre le braccia colossali al cielo.

***

Ma dove sopratutto lo spirito di Rousseau sopravvive in Chambéry, gli è in quel romitorio che sta a pochi passi dalla città, alle Charmettes.

Chi, avendo letto le *Confessioni*, non ricorda di aver visto questo luogo così vivamente descritto, direi anzi dipinto, nelle pagine dell'autore dell'*Héloïse*? Io ho voluto visitare queste Charmettes, alle quali si giunge uscendo da Chambéry per la via che ora si intitola da Rousseau.

Si lascia presto la città alle spalle per salire lungo una strada che segue i giri di una valletta fresca ed ombrosa fra le acacie, i tigli, i castani e qualche quercia certamente secolare. Il cammino è agreste, in qualche punto ha persino del selvaggio. Poche casette si scoprono appena a mezza costa della valletta fra il fogliame delle piante. Sebbene Chambéry sia ancora così vicina, presto par di esserne assai lontani, tanto si ha l'illusione di un distacco dal mondo cittadino nel silenzio di quella solitudine, e ben si comprende come dicesse Rousseau di avere, lui e Madama de Warens, la sua geniale maman, preferito quel soggiorno a ogni altro dei dintorni di Chambéry per poter essere in un luogo che non fosse lungi dalla città, ma tuttavia *retiré et solitaire comme si l'on en était à cent lieues....* La casa ove il futuro autore dell'*Emilio* giungeva sulla fine dell'estate del 1736 e dove doveva passare quelli che chiamò i più belli anni della sua vita, è là a due terzi della vallata, sopra un rialzo della costa, poco distante da un altro edificio di quel signor di Conzié, che, amico e protettore, diveniva anche l'affittuario di Rousseau, o per meglio dire di Madame de Warens, in questa occasione del loro soggiorno alle Charmettes. La casa non ha nulla di particolare, nè tanto meno di ricercato e di elegante a vedersi; una costruzione piccola e regolare, di forma rettangolare; a due piani compreso il terreno; con un tetto a pendenza ripidissima come si usa in questi luoghi nevosi, ed a quattro spioventi con due piccole griglie accosto a due comignoli.

Si accede alla casa traversando un piccolo giardino a terrazzo che la cinge da due lati: ad un altro lato sta la costa tagliata quasi a picco della valle, che prosegue in alto all'altro lato una boscaglia di castani.

Il giardino è a vigneto, a frutteto, a fiori. Una guardiana, che è della masseria vicina, apre un cancello che dalla via mena al giardino, e il visitatore è alla porta della casa. Un fusto di glicinia ed uno di gelsomini di Spagna, grossissimi entrambi sì che paiono due veri tronchi d'albero, intrecciano le loro braccia nodose su quel lato dell'edificio. Quasi sono coperte dai rami e dai fiori delle due piante le finestre della casa; appena si può scorgere una piccola lapide che sta vicino alla porta d'ingresso e che dice:

> Réduit par Jean-Jacques habité,
> Tu me rappelle son génie,
> Sa solitude, sa fierté,
> Et son malheur et sa folie,
> A la gloire, à la vérité
> Il osa consacrer sa vie
> Et fut toujours persécuté
> Et par lui même et par l'Envie.

Sono questi i versi attribuiti a Madame d'Epinay, un'altra di quelle donne che al Rousseau sono state cagione di gioie non meno forse che di dolori? La guida dice di sì, sebbene Rousseau dicesse che Madame d'Epinay sapeva fare dei versi.... molto migliori di questi. Quello che ha di particolare la lapide che porta incisi questi versi, si è che essa è stata collocata sulla facciata della casa durante i giorni in cui in Francia turbinava la rivoluzione ed il terrore, ed è stato un abate, l'abate Simon, che col commissario della Convenzione ha curato il collocamento di questo ricordo al filosofo più solitario della Francia!

***

Ma entriamo in casa. Ciò non costa oggidì che cinquanta centesimi, che la guardiana assicura essere dovuti ai proprietari attuali della casa, i quali non debbono cavarsela mica male con questo genere di *entrate*, se si considera che i forestieri che passano alle Charmettes non sono pochi ad ogni giorno. Si trova a pianterreno, dopo un piccolo vestibolo, una sala da pranzo abbastanza ampia, arredata di grandi sedie di legno impagliate, una grande credenza di noce molto tarlata, una tavola analoga alla credenza, qualche quadro di pittura ad olio oramai irriconoscibile. Il mobilio, se non è quello stesso usato da Rousseau, è certamente di quell'epoca e forse è anche più vecchio.

Altrettanto è del mobilio della seguente sala o salone, come lo chiama pomposamente la guida, e che si compone pure di poche sedie a braccioli, una tavola, una specchiera.... Nella sala vi ha però di particolare la *spinetta* o clavicembalo che Rousseau aveva sì caro e sul quale egli dice di aver studiato musica con affetto certo superiore alla fortuna toccata all'autore del nuovo *Metodo di musica cifrata*. Ahimè! quel metodo, che fu una delle fissazioni di quell'ingegno multiforme, rimase allo stato di..... idea fissa mentre Rousseau musicista ebbe le consolazioni di applausi e per poco di popolarità come autore di un'opera intitolata *Devin du village*.... La spinetta è ora in uno stato decrepito; ed il visitatore che — manco a dirlo! — non si tiene dal posare sulla tastiera le mani profane riceve in compenso lo stridere di tre sole superstiti corde di una gamma impossibile.... Le pareti della sala sono dipinte su quello stile pseudogreco che era gradito nel XVII secolo: ma vi sono nell'attico delle porte e sulle porte stesse alcuni ornati giapponesi. Jean-Jacques è presente nel salone mercè un ritratto che lo raffigura in età giovanile; Madame de Warens è ricordata in piccole fotografie che la guardiana non trascura di presentare ai visitatori. Le fotografie sono ricavate dai ritratti che esistono nel Museo di Losanna e che sono abbastanza noti agli artisti. Madame de Warens, se si ha a credere a questi ritratti, non si può dire tanto una bellezza affascinante quanto appare invece uno di quei tipi di venustà imponente, serena, classica che si capisce dovessero fare una impressione così profonda nell'animo di un giovane ardente come era Rousseau a vent'anni, specialmente quando a quella venustà si aggiunge l'amabile disinteresse di un cuore, più che di amante, di madre. I visitatori delle Charmettes che, come si suole in questi luoghi, scrivono in un registro insieme ai loro nomi anche qualcuna delle loro impressioni, bruciano non pochi grani di ammirazione alla memoria della ninfa di questa casa, ed escono in frasi assai.... eccitanti.

Scrive uno: « Come è dolce la solitudine di questo luogo quando si ha la compagnia di una signora di Warens! » Un altro: « Chi dice voi dice il gusto migliore di Rousseau, o signora.... » Un altro arrischia una improntitudine, perchè scrive di essere soddisfatto delle venti lire di mancia date alla guardiana per poter passare una notte nella casa di Madame de Warens.... — Ma gli è vero quello che ha scritto costui? — ho chiesto alla guardiana; ed essa mi ha assicurato che era una bugia scritta da un inglese. Egli però le aveva effettivamente fatta l'offerta di lasciarlo pernottare colà, ed al rifiuto si è vendicato scrivendo.

***

Ritornati nell'atrio, si sale per una scala di pietra quasi greggia al secondo piano. Si visita una camera con due finestre e due alcove, abbastanza ampia, mobiliata di un letticciuolo di legno, con una coperta verde. Quivi dormiva, quando dormiva, Rousseau. Un tavolino ed un seggiolone completano l'arredamento, che è pur qui modestissimo. Attigua a questa camera vi è quella della Warens. Anch'essa ha due finestre che guardano levante. Vi si gode una vista magnifica del paesaggio che dalla valle degrada a Chambéry circondata dal grande sipario delle montagne.

Nella camera vi è un grande letto coperto di drappi del secolo XVII assai malconci dai tarli; una mezza dozzina di sedie e poltrone, un sofà di foggia che ora si direbbe all'ottomana, un inginocchiatoio, un cassettone con specchio, uno scaffale con molti libri, però di epoca posteriore a quella di Rousseau. Una particolarità della camera: la tappezzeria è di carta, abbastanza ben conservata, ed è certamente uno dei più antichi esemplari di tappezzeria cartacea usata in Francia. Decorazione e stile della camera sono come quelli della sala sottostante, cioè misto di secolo XVII e di giapponese; bellissimo il soffitto a cassettoni ben conservati.

Uscendo dalla camera della signora di Warens si passa sopra un pianerottolo, ove, quasi come in una nicchia, è un altare.... Rousseau racconta nelle *Confessioni* che un giorno — il giorno di San Luigi di cui la signora di Warens portava il nome — un padre carmelitano era andato a dir Messa allo spuntar del giorno nella cappella della casa.... Oggidì sull'altare è l'immagine di N. S. di Einsiedeln, della quale Madame de Warens divenne specialmente devota negli ultimi suoi anni.... Lo attesta anche una recentissima

pubblicazione che ho sott'occhio, curiosa quant'altra mai e nella quale si cita fra l'altre l'autorità del signor di Warens marito della signora, per testimoniare la sincerità della conversione della donna che Rousseau ha nelle sue pagine immortalato. All'epoca della conversione la signora di Warens doveva avere press'a poco ottant'anni....

***

Ridiscendendo dal secondo piano al salone, si passa a visitare il giardino, che della delizia di Rousseau fece già tanta parte. Ecco ancora il boschetto di acacie nel quale egli così spesso si dimenticava; la piccola fontana ove si piaceva diguazzare avanti di inaffiare le aiuole; il pergolato sotto il quale la notte si attardava con una lanterna, oggetto di fantastiche impressioni pei contadini che passavano per la via.... Rousseau si delizió in questi luoghi di una vita completamente agreste, salvi gli intellettuali piaceri dello spirito, che gli faceva portare e dimenticare dei libri dappertutto: ai piedi degli alberi di cui cogliava i frutti, nel vigneto che potava, nel prato che falciava, nella piccionaia, nella stalla, vicino all'alveare che egli governava.... Ma non era — lo confessa egli stesso — più vigoroso agricoltore di quello che non fosse stato fino allora un inquieto ed inconcludente pensatore. Bene spesso, come racconta, egli si sentiva stanco del lavoro appena cominciato; malaticcio com'era — e si sa che una delle ragioni per cui *Maman* si indusse a condurlo alle Charmettes fu la salute di lui — l'asma ed il sudore lo estenuavano, e l'agricoltore doveva presto cedere al poeta ed al sognatore, che si abbandonava allora a quelle profonde *rêveries* che sono state la preparazione della sua vita di filosofo e di artista....

Rousseau dice che alle Charmettes il suo spirito ha molto pregato, non la preghiera banale di un rito abusato, ma quella dello spirito che al cospetto della natura, al libero aere, sull'alto di un colle verdeggiante sente di essere portato, naturalmente, verso un ente che sta più alto ancora.... « Je montais par un verger voisin dans un très-joli chemin qui était au-dessus de la vigne et suivait la côte jusqu'à Chambéry. Là, tout en me promenant, je faisais ma prière, qui ne consistait pas en un vain balbutiement de lèvres, mais dans une sincère élévation de cœur à l'auteur de cette aimable nature, dont les beautés étaient sous mes yeux.... »

Ho veduto quel sito al disopra della vigna lungo la costa di cui Rousseau parla in queste linee. Ah! come è veramente solenne e fatto per pregare a quel modo che l'autore dice! Io l'ho visto in un'ora vespertina, quando l'immenso panorama della conca di colli e di monti, al cui centro siede Chambéry, era indorato dal sole del tramonto: l'oro sulle cime del Caleo, ma un vapore lievemente cinereo saliva dal basso, dando alle cose una sottilissima sfumatura fantastica.... La brezza che scendeva dalle giogaie alpine faceva stormire appena le fronde dei castagni del luogo; del resto il silenzio profondo, il silenzio della montagna.... E là di fronte, sotto la volta del cielo, che ha dei riflessi perlacei, la cima del Nivolet, che Rousseau ha tante volte fissato, il Nivolet colla grande croce che apre le braccia colossali al cielo....

Il Re a Torre-Pellice.

Torre-Pellice, 10 settembre.

(VANDAL...IKO) — Alcuni dicevano che S. M. sarebbe venuto in mezzo a noi, i più non osavano sperarlo. Solo alle tre pomeridiane il sindaco riceve un telegramma dal sotto-prefetto di Pinerolo annunziante che probabilmente il Re verrebbe a Torre-Pellice. Un altro dispaccio un quarto d'ora dopo ci fa sapere che Umberto I è partito da Pinerolo pel Valpellice. Tutti sono sorpresi, le guardie comunali subito fanno squillare le trombe....

In fretta e furia tutte le finestre ed i balconi vengono imbandierati ed addobbati; le Società si radunano e tutti di corsa all'entrata della città. Si arriva appena in tempo, che non si sente la carrozza reale a quattro cavalli e tosto si vede S. M. scendere al principio di via Umberto I, accolto da un poderoso *Viva il Re!*

Primo a salutarlo è il cav. uff. A. Peyrot, al quale subito S. M., sorridendo e stringendogli la mano, esclama: *I l'ai nen dilo a so fratel* (deputato Peyrot) *i l'ai fale 'na farsa*. In questo mentre giungono tutte le Autorità. A tutti il Re stringe cordialmente la mano e quindi, avendo ai suoi lati il sindaco cav. Boër, il moderatore e pastore cav. Pons, il cav. Peyrot, ecc., si avvia per Torre-Pellice. L'accompagnano pure il ministro Pelloux, il generale Cosenz, un altro generale, il principe Corsini ed altri. Vicino al ponte Angrogna stanno schierate tutte le Società con bandiera; la Banda cittadina intuona la Marcia Reale, e lentamente il Re procede, interrogando ora questo ora quello, sempre in piemontese e fra i continui evviva d'una immensa folla. In piazza Carlo Alberto entra e visita brevemente il Convitto e la chiesa Mauriziana. Nuovi prolungati applausi quando esce e fra una [illegible] siepe umana attraversa tutta Torre-Pellice, che presenta un aspetto indescrivibile. Frenetici evviva lo salutano quando entra nel recinto della Casa Valdese: poi quasi per incanto si fa silenzio. La corale *L'Echo dù Vallon* canta un inno: *Prece al Re*.

S. M. si ferma ad attentamente ascolta, si fa poi presentare il direttore della Società, signor Pomeron, e lo ringrazia dandogli una forte stretta di mano. Sulla soglia della Casa una vispa bambina gli offre un mazzetto di fiori e gli bacia la mano, poi grida: *Viva Margherita!* Il Re entra e, sorpreso, legge la lapide che ricorda con nobili parole il reale concorso all'erezione di quella Casa, visita in seguito la sala del Sinodo, va pure nelle sale della Biblioteca.

Quivi gli vengono presentati molti pastori, evangelisti, professori, il pretore, ecc. A tutti stringe la mano e per tutti ha una buona parola. Uscendo saluta tutte le Società, parla ai presidenti, interroga qualche veterano coperto di medaglie. La corale *Amicizia* intuona un inno patriottico, e fra incessanti evviva il Re continua la sua passeggiata. Entra nel tempio valdese, si ferma alcuni minuti e poi si dirige all'Ospedale. Una folla straordinaria l'accompagna. Camminando discorre famigliarmente coi cav. Peyrot, Pons, Boër, ma è sempre interrotto da nuovi evviva di gente che accorre dalla campagna. Visita lungamente l'Ospedale e gli ammalati.

Quando esce ringrazia caldamente tutte le Autorità; si dice ben lieto di questa spontanea dimostrazione di affetto e di sincera devozione datagli.

Quindi, dopo aver fatto a piedi più di due chilometri, sale in carrozza pel ritorno. Ma la folla è sempre straordinaria e bisogna procedere lentamente. Attraversando il borgo di Santa Margherita riceve una lettera del generale Della Rocca, che lo invita a recarsi al suo castello di Luserna, e credo che il Re abbia accettato l'invito.

Al ritorno gli evviva vanno aumentando; non è che un continuo: *Viva il Re! Viva Umberto! Viva l'amico dei valdesi!* Le signorine gettano fiori nella carrozza, e più d'un mazzo cade sul berretto bianco di S. M., che sempre sorridente saluta continuamente fino a che lascia Torre Pellice. Sono le 6,15 pom.

Tutti lo amavano, ora tutti lo ameranno molto di più il nostro Sovrano!

Sulla visita del Re al castello di Envie.

Envie, 10 settembre.

Giovedì, 7 corrente, ebbe luogo la fazione dal piede del monte Bracco (San Chirì) e la pianura a giorno del torrente Ghiandone (territorio di Envie e Barge). Dal San Chirì, ottima posizione, assistevano alla manovra S. M. il Re, S. E. il ministro della guerra e molto seguito, nonchè molti signori e signore. Fra gli altri notai il marchese e la marchesa Romagnano Guarene e la contessa Clementina Malabaila, loro figlia, dama di S. A. R. la duchessa di Genova (madre), che salutò il Re. Poscia S. M. volle parlare al marchese e alla marchesa Romagnano i quali pregarono S. M. di volerli onorare d'una sua visita al loro castello di Envie. S. M. gradì l'invito e si trattenne nel castello per circa mezz'ora. S. M. s'informò minutamente sull'andamento dell'agricoltura e di altre cose di Envie. Andarono a salutarlo nel castello il sindaco signor Buzzi cav. Cesare, i membri della Giunta, il parroco don Robesti, monsignor Artusini. Indi S. M. riparti per Barge, dove lo attendevano per il pranzo S. E. il ministro della guerra e il seguito. È da notarsi che S. M. era già stato nel castello di Envie in compagnia dei suoi fratelli, quando aveva appena dieci o undici anni, e quando si trovò nel castello, S. M. si ricordò benissimo di quell'antica sua visita.

L'ULTIMA FAZIONE

Agli attendamenti di Buriasco — Dal Poggio di Tavernette — A Marsaglia dopo duecent'anni — La partenza del Re da Pinerolo.

Pinerolo, 10 settembre.

(A. F.) — Ieri mattina, un po' prima di mezzogiorno, il comandante il I Corpo d'armata giungeva a Buriasco. Poco addietro gli era il Comando della 2ª Divisione (Baldissera).

All'angolo ove la Macello-Buriasco s'incontra con la Buriasco-Pinerolo, sfilava la coda della colonna di destra di questo Corpo d'armata.

In marcia da molte ore, a un sole caldo, alla polvere densa, una parte dei soldati pareva risentirsi alquanto della fatica. Questa pareva grave anche al caso d'un ufficiale di fanteria, che si sdraiò attraverso ad un solco, anelante e sfiancato, e di lì non si mosse, finchè non andammo a prenderlo per la funicella, e non lo conducemmo a bere ad un fosso.

Facce sudate, naturalmente, andature stracche, ma non già l'abbattimento d'una fatica soverchiante a cui più non bastino le forze. Qualche sbandato, che arriva più tardi: altri, calcolatore, che attraversa diagonalmente il prato invece di percorrere l'angolo retto della via, pensando che, in fin dei conti, l'ipotenusa è più breve che la somma dei due cateti.

Più tardi ritorniamo per quei luoghi, fra Buriasco, la Bena, Bandennaca [illegible] alle Peschiere, sulla via di Pinerolo. Nelle stradicciuole che la vettura percorre ancora, all'ombra degli olmi e dei pioppi, costeggiando le vigne e i campi, fiancheggiate dalla Lemina o da qualche ruscello. La poesia tranquilla della pianura, che emana dalla terra fertile e ridente, riceve come un turbamento da tutto questo viavai. Ad ogni tratto è un carriaggio d'artiglieria, una prolunga di Piemonte Reale, un'ambulanza della Croce Rossa che arresta il passaggio per un momento. Qualche carrettella di ufficiali si avvia per Pinerolo; qualche altra ritorna indietro, impedita, agli avamposti, di proseguire.

Tutta la 2ª divisione è attendata per questi campi: il 73° ed il 74° più presso Buriasco; il 59° ed il 60° più indietro. Le tende sono state fatte in un baleno; le cantine funzionano subito, con molta allegria. Dovunque è un ripulire i fucili, dopo lo scontro avuto col partito Bianco, in marcia. Qua e là, lungo i corsi d'acqua, i soliti piccoli bucati, quel del corredo come della propria persona; uno studio della pulizia che fa onore a questi bravi soldati e a chi lo ha inculcato in essi.

I visi si sono ricomposti tutti. Era, un'ora prima, l'acme di una stanchezza passeggiera. Ora sono tornati, come per incanto, il brio, l'animazione. La tempra, dunque, è salda e forte, e non si piega così presto.

Passa, a cavallo, il generale Cossato, che torna dal rapporto; passano altri ufficiali. Qualcuno osserva che alle grandi manovre, in questi giorni, vi sono tre dei generali che furono in Africa: Saletta, Baldissera, Peola di Cossato. Un altro reduce dall'Africa ho visto in questi giorni, il maggiore Spaccamela.

La sera torniamo a Pinerolo, alla *Campana*. V'eravamo entrati, il mattino, mentre sfilava un drappello di soldati, coi loro trombettieri. Avevamo una fame indiavolata: ed uno di noi osò a dire, a quei soldati, parafrasando il detto di Piero Capponi: « Mangiate pure le vostre..... trombe, che noi mangeremo la nostra..... *Campana* ». E, per poco, non abbiamo divorato davvero l'intero albergo.

***

Stamane, poco dopo le 8, eravamo a San Valeriano, è un poggio alto un quattrocento metri, coi si arriva lasciando la Pinerolo-Piossasco, a dieci chilometri da quella città. Il cielo è terso come non fu mai negli scorsi giorni: appena i fiocchi sparsi di qualche nuvola lieve. Il Monviso si profila nettamente sull'azzurro. L'aria è mite e carezzevole, aleggiata da un blando venticello.

A San Valeriano siamo già stati preceduti da qualche comitiva di Pinerolo, più mattiniera e più valorosa di noi. Troviamo, per esempio, le signorine Bertea, col fratello, l'ing. Cesare.

A San Valeriano c'è una chiesa, e, poco più in là, una cappelletta che racchiude un lembo di roccia. A questa roccia è collegata una curiosa leggenda. Si narra che dalla punta della Rocca dei Due Denti (ove era è una cappella) San Valeriano un giorno spiccasse un salto sino a questo poggio inferiore. È un salto di cinquecento metri, una terribile concorrenza a quell'altro della Bell'Alda. Il santo battè sulla roccia con le ginocchia, e vi ne lasciò l'impronta; ed è il lembo di roccia con tale impronta che si conserva religiosamente nella cappelletta.

Da San Valeriano andiamo al poggio di Tavernette, per la costa, ora arida per le stipe, ora ubertosa di vigne e fitta di castagni. Al poggio di Tavernette è il Re. Ma ne parte poco dopo, fra gli evviva della gente che vi si è radunata.

Dal poggio di Tavernette la veduta è splendida. La curva lontana della pianura è velata di nebbie. Ma si spiega tutt'intorno l'anfiteatro delle colline, da Piossasco al Colletto. Vi si adagia, ameno paese, Frossasco: si spicca, bruna, la torre ottagonale del castello di Baldissero.

Lontano, a destra, con quel suo aspetto di isola solitaria, la Rocca di Cavour, che somiglia un grande cappello napoleonico gettato sulla pianura, secondo l'imaginoso e fedele paragone che ho udito l'altro giorno in bocca a due generali.

Dal poggio s'indovinano, sotto, le grandi linee della fazione d'oggi. Con essa si deve chiudere il periodo dei combattimenti. Domani vi sarà un concentramento di truppe; il I Corpo a Piossasco, il II a Volvera, (ove già stasera vanno i Comandi). Martedì vi sarà l'ultima marcia; e la Direzione superiore delle manovre e i Comandi dei due Corpi si stabiliranno a Torino sino a dopo la gran rivista.

***

« I francesi di Catinat! » ha esclamato, stamane, il mio compagno di viaggio. Sulla strada Pinerolo-Piossasco abbiamo trovato schierata molta truppa del partito Bianco: sono le banderuole rosse, portate dai bersaglieri, che rappresentano altrettante compagnie del nemico segnato.

Il concetto strategico della fazione d'oggi è infatti, nel genere di quello che ha presieduto allo scontro di Marsaglia il 4 ottobre 1693. Oggi il partito d'invasione è disceso per val di Susa, come allora, quando Vittorio Amedeo ed il principe Eugenio non difesero la Chiusa.

Il Catinat, allora, occupò Avigliana, arse Rivoli, la Venaria, altre ville. A sbarrarne l'avanzarsi, gli alleati si appostarono al di sopra di Orbassano, fra il Chisone, il borgo di None e il cascinale della Marsaglia. Ma fu uno sbaraglio per gli austro-piemontesi, che vi perdettero diecimila uomini, le artiglierie, gli impedimenti.

Nel supposto odierno, il nemico, che già ieri s'è incontrato con l'armata De Sonnaz e ne è stato ricacciato da Macello a Cumiana, avendo ricevuto per la valle del Sangone una divisione in rinforzo, prende posizione con la fronte tra Frossasco e Piossasco, per ingaggiare battaglia.

Qui al poggio di Tavernette ha piantato una batteria, segnata dalla bandiera gialla e rappresentata da due cannoni. V'è anche una stazione di telegrafia ottica, che corrisponde con gli specchi di varie stazioni alla pianura.

Il partito nero (l'armata De Sonnaz) si avanza su tre colonne. A destra è la brigata di cavalleria comandata dal generale Bertalazone, che tenta l'aggiramento della sinistra nemica tra Volvera e Piossasco. Questa brigata si segnalò ripetutamente nei giorni scorsi; ho sentito fare i maggiori elogi dei lancieri di *Vittorio Emanuele* e dei cavalleggeri di *Saluzzo* che la compongono, e, da antico volontario di *Vittorio Emanuele*, ne ho provato un'orgogliosa compiacenza.

Intanto anche la sinistra nera si avanza. Le compagnie bianche si ripiegano intorno a Tavernette. L'attacco si impegna vivo, contemporaneamente, alle due ali. A destra le artiglierie duellano fra Casanova e Piane. Più in là, oltre la Piscina-Cumiana, le fanterie si battono appunto nei pressi della storico cascinale della Marsaglia. Così si effettua il compito logistico della fazione d'oggi, il cui studio principale è il passaggio di un'armata (composta di due corpi) dall'ordine di marcia all'ordine di combattimento.

La resistenza del partito Bianco sulla strada Frossasco-Piossasco è sopraffatta: l'armata De Sonnaz forza la posizione: e il partito d'invasione, ricacciato indietro, si ritira nuovamente sopra Cumiana.

***

Poco prima delle dieci e mezzo suona l'alt della manovra. Così è finita l'ultima fazione: è finita questa « guerra in tempo di pace », questo contrastarsi di Bianchi e di Neri, come ai tempi delle discordie fiorentine. Ormai, secondo la definizione del mio compagno di viaggio « sono tutti d'accordo ».

Ed anche noi, d'unanime accordo, ci avviamo a colazione a Frossasco.

È l'ultima battaglia della nostra « campagna » la combattiamo con accanimento alla tavola del *Cavallo rosso*, in questo piccolo paese che può servire di modello a tanti altri. Belle vie, larghe, diritte, bene spianate, ottimamente tenute a *macadam*, con le cunette laterali e gli sfoghi per l'acqua piovana. Le case pulite. È un borgo di nemmeno duemila anime: ed in due anni, grazie a sagaci economie, ha potuto spendere diecimila lire per la viabilità locale.

E noi, nel visitare il paese, abbiamo fatto i nostri complimenti al giovane sindaco, il signor Grosso-Campana, gran cacciatore al cospetto di Dio, possessore di parecchi bellissimi cani, e — *beatus ille* — di vigne ubertose e d'un bel parco ombrato di quercie, di olmi, di carpini, appartenente un giorno ai signori di Frossasco.

PINEROLO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Le avanguardie del I Corpo d'armata, inseguendo il nemico che si spinse fino sotto le alture di Cumiana, terminarono l'azione con un brillante attacco alla baionetta. La fazione odierna fu riuscitissima nel suo insieme. Il Re, terminata la fazione, si è recato a Cumiana ossequiato da Boselli e dalle Autorità ed acclamato dalla popolazione. Il Re è ritornato circa alle ore 2 a Pinerolo, sempre a cavallo.

La 3ª divisione formante l'ala destra dell'armata, comandata dal generale De Sonnaz, che si è mossa da Pieve, Scalenghe ed Airasca, fu la prima a trovare contatto col nemico forte di tre divisioni ed una brigata di cavalleria, rappresentate da due reggimenti di bersaglieri e dal reggimento Piemonte Reale. L'incontro avvenne presso la cascina Castelletto, dietro il torrente Chisola, a nord-est del Castello Marsaglia, dove il generale Delù, che comandava interinalmente l'ammasso di molta artiglieria, eseguì un quarto di conversione a sinistra. Contemporaneamente la 4ª divisione, avanzandosi a sinistra della 3ª per la Marsaglia, ne secondava il movimento mentre la brigata di cavalleria autonoma, oltrepassato il torrente Chisola presso Volvera, completava l'aggiramento spingendosi fino sotto alle alture di Piossasco.

Il I Corpo, avanzatosi da Buriasco seguendo la direttiva Piscina-Cumiana, appoggiando a sinistra delle alture, entrava in azione più tardi tenendo una brigata in riserva. Il partito nemico, attaccato fortemente alle due ali, ritiravasi per fare una seconda brillante resistenza dietro la strada che va da Piossasco a Frossasco, la quale elevasi sul terrapieno lungo una fronte di sei chilometri. Superata anche questa resistenza, l'armata De-Sonnaz avanzavasi ricacciandosi il nemico verso le alture dentro all'angolo nel cui vertice trovasi Cumiana. Alle 10,15 si è dato il segnale per terminare le manovre.

Il Re è partito da Pinerolo per la strada Piossasco-Orbassano; salì per assistere alla manovra sopra l'ultimo contrafforte davanti a San Valeriano al di là della strada provinciale.

Il quartier generale di De-Sonnaz fu stabilito oggi e domani a Orbassano. Il I Corpo trovasi a Piossasco, il secondo a Volvera. Le truppe del generale Heusch, che formavano il partito nemico, riunironsi stasera ai Corpi a cui appartenevano. Domani riposo completo.

PINEROLO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 6,25 pom. — Il Re è partito oggi alle 4,20, a cavallo, dalla nostra città, seguito da pochi corazzieri. Alle 5,10, con treno speciale, è pure partito lo stato maggiore di S. M. Gli ufficiali esteri che presenziarono alle manovre partiranno questa sera.

Il Re ha elargito 12,000 lire a scopo di beneficenza.

Una dimostrazione al Re a None.

NONE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 8,25 pom. — None ebbe l'immensa fortuna di salutare l'amato Sovrano transitante a cavallo diretto a Torino. Venne improvvisata una dimostrazione con musica, bandiere e suono di campane. Il Municipio, l'Autorità giudiziaria, il clero ossequiarono S. M., che si degnò di sostare. Grande entusiasmo nella popolazione, che conserverà di questa visita un ricordo incancellabile.

SPORT

Le regate sul lago d'Orta.

(Terza giornata).

ORTA NOVARESE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 4,35 pom. — Oggi ha avuto luogo le regate di *Campionato europeo*, le quali sono di massima importanza sportiva. La giornata è splendida; una folla immensa gremisce le tribune, i balconi delle case prospicienti il lago e le barche....

I premi di queste gare consistono in *Coppe d'onore*, trasmessibili — *Challenges* — che saranno confidate, per la durata di un anno, al presidente della Federazione vincitrice, il quale potrà, per questo tempo e sotto la sua responsabilità, rimetterle al presidente della Società alla quale appartiene l'equipaggio vincitore. Queste coppe dovranno essere restituite al segretario della Federazione Internazionale 15 giorni prima dei campionati successivi.

Oltre la coppa formano il premio di campionato una medaglia d'oro a ciascun componente l'equipaggio ed una medaglia grande dorata commemorativa alla Società vincitrice. Ai componenti gli altri equipaggi è assegnata una medaglia d'argento ed una medaglia grande commemorativa di bronzo alle Società cui appartengono.

I. **Gara Coppa d'Italia.** — Ore 4 pom. — Otto vogatori di punta e timoniere, tipo libero — Percorso metri 3000 in linea retta.

Corrono tutte due le imbarcazioni inscritte *Grenadine* (Belgio) e *Mario-Méphis* (Francia). Per l'Italia corre la *Cerea*, che ha vinto la Coppa di S. M. il Re.

Arrivano:

1° *Mario-Méphis* (min. 11'15").
2° *Cerea* (buona seconda, min. 11'20").
3° *Grenadine* (11'22").

Gara interessantissima.

Ore 6,35 pom.

II. **Gara Coppa del Belgio.** — Ore 4,45. — Skiff. — Percorso metri 2000 in linea retta.

Corrono: *Nénuphar* (Belgio), *N. N.* (Francia) e *John* del R.-C. Genovese, vincitore della Coppa dell'Avvenire.

Arrivano:

1° *Nénuphar*.
2° *John*.

Però nasce una grave contestazione perchè si afferma che l'imbarcazione belga tagliò le acque alla italiana. La vertenza verrà decisa stasera.

III. **Gara Coppa della Francia.** — Ore 5,30. — Quattro vogatori di punta e timoniere, tipo libero. — Percorso metri 3000 in linea retta.

Corrono: *La Réserve* (Belgio), *Mariolaine* (Francia), primo arrivato nel *match* di ieri, *Dare Dare* (Svizzera) e *Ronzinante* della Società « *Milano* ».

Arrivano:

1° *Dare Dare*.
2° *Ronzinante*.

Le imbarcazioni del Belgio e della Francia abbandonano il campo.

Ora si farà la corsa fra i barcaiuoli del lago.

Il Congresso del Rowing.

ORTA NOVARESE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 6,35 *pom.* — Oggi il Congresso internazionale del Rowing ha tenuto due sedute. Erano presenti: Villanova per l'Italia, Vieyra e Tresca per la Francia, Giorgoli per l'Austria, De Dryer pel Belgio, Helwing per la Germania, Manuel per la Svizzera; presidente Vieyra, segretario Cappoccio. Il Congresso ha approvato lo statuto della *Fédération internationale d'aviron*, nonchè il programma delle regate internazionali stabilite in Francia e delle prossime regate di campionato.

Stamane il cav. Deraglione ha telegrafato la vittoria della Coppa del Re a S. M., dicendo che la *Cerea* è lieta e orgogliosa di portare l'ambito premio a Torino.

Il Congresso cinegetico.

BRESCIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il Congresso cinegetico chiuse i suoi lavori deliberando Roma a sede del IV Congresso.

Le corse velocipedistiche a Firenze.

FIRENZE — (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 11 pom. — Le corse velocipedistiche sono riuscite egregiamente. Nella *Corsa dell'Arno* giunse Bisolo primo. Nella *Corsa Firenze* vinse Nuvolari; Alaimo, torinese, arrivò terzo. Nella *Corsa Toscana* ha vinto Ielli Leoni. Nella *Corsa fuori Strada*, brillantissima, di due batterie, arrivano primi Moreschi e Colombo, milanesi. Buni vince nella corsa di decisione. Nella *Corsa Pistoia* giunge primo Dani.

REATI E PENE

Il processo Pinto a Novara.

Novara, 10 settembre.

(GIUSTO) — Nei giorni 25 e 26 corrente doveva discutersi a Torino la causa in appello dell'ingegnere Clerici contro la decisione del Tribunale di Novara, che, ritenuto il Clerici socio in nome collettivo col Pinto, anzichè semplicemente socio accomandato come egli si affermava, dichiarò anche il fallimento di lui.

Molto probabilmente però la discussione di tale causa verrà rinviata, perchè pare che si stiano intavolando pratiche per un concordato, chiesto dall'ingegnere Clerici, ed al quale pare che i creditori non siano alieni se verranno loro fatte proposte serie. S'intende che il concordato sarebbe soltanto a favore dell'ing. Clerici e non del Pinto.

Frattanto continua con alacrità l'istruzione del processo Pinto, al quale furono già fatti subire varii interrogatorii. Fu ieri interrogato anche quale teste fiscale il ragioniere Massa, che, com'è noto, era stato nominato dai creditori loro parte nella causa civile contro Pinto. Anche oggi, domenica, continuerà l'interrogatorio del ragioniere Massa.

Il *Corriere della sera*, in una sua corrispondenza da Novara, ha degli accenni contro il perito ragioniere Massa e l'avvocato dei creditori, quasi lasciando credere ch'essi abbiano forzata la mano dei giudici a danno del Pinto. È un gran brutto sistema questo di lanciare continuamente, per ragioni di partito, dei sospetti contro la magistratura che non fa altro che il proprio dovere, per quanto ingrato esso possa essere.

Per offese alla religione.

Per bancarotta fraudolenta.

Savona, 7 settembre.

(E.) — A questo Tribunale Penale si è svolto ieri il processo a carico di certo Lorenzo Baviola, giovinastro diciannovenne, il quale nel giorno 11 dello scorso giugno, assistendo in vicinanza del ponte dello Sbarro al passaggio della processione per l'ottava del *Corpus Domini*, scagliava inconsultamente una manata di pietrine contro il baldacchino del Sacramento, colpendo in faccia il sacerdote.

Benchè difeso calorosamente dall'avv. Polleri, il Baviola, convinto del reato ascrittogli, venne condannato a tre mesi e dieci giorni di detenzione ed a lire 75 di multa.

***

Il Tribunale stesso procedeva ieri in contumacia contro certo Mario Dubourg, negoziante in chincaglierie, imputato di bancarotta fraudolenta. Il Dubourg, un francese capitato qui parecchi anni or sono, se ne ripartiva un bel giorno insalutato ospite, dopo aver messo al sicuro la maggior parte della mercanzia, lasciando ai propri creditori la troppo magra soddisfazione di trovare il negozio guarnito di poche casse vuote.

Venne condannato a tre anni di reclusione, alle spese del processo ed alle indennità di ragione; ma l'*onesto* negoziante si guarderà ben bene dal far ritorno sotto il bel cielo d'Italia.

La guerra civile nel Brasile e nell'Argentina.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — La fortezza di Santa Cruz è ancora in mano del Governo. La flotta insorta, comandata dal contrammiraglio Demello, tira colpi isolati contro la fortezza. Il Congresso deliberò di porre la città in stato d'assedio. Finora però tale deliberazione non è stata sanzionata dal vice-presidente della Repubblica.

***

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Il Senato ratificò il protocollo col Chilì. Gli insorti di Tucuman ricevono rinforzi. Le notizie giungenti qui da Rio Janeiro sono contraddittorie. È sempre vietata la trasmissione dei telegrammi dal Brasile.

NOTIZIE ITALIANE

FERRARA. — (Nostre lett., 8 settembre) — (D.) — **Dimissioni della Giunta amministrativa.** — Ieri i sei componenti la Giunta amministrativa rassegnarono le loro dimissioni. Il fatto fu causato da forti ragioni di amor proprio e di dignità. Il Ministero dei lavori pubblici, con nota firmata Beroaldi, commentava le deliberazioni della Giunta suddetta, deliberazioni che riguardavano l'applicazione degli stati di istanza nel Consorzio della bonifica del primo circondario. In paese si fa un gran parlare di tale fatto.

BUSCA. — **Ancora degli accampamenti militari.** — Riceviamo:

« In una corrispondenza da Cuneo, inserta nel N. 247 della *Piemontese*, parlandosi degli alloggiamenti delle truppe in questa città, si diceva che i Comandi delle brigate Marche e Torino erano stabiliti nelle ville Grimaldi e Monti, mentre quello Torino, comandato dal generale Tonini, aveva la propria sede nel palazzo del sindaco signor cavaliere ufficiale Rivei.

« Nel pregare pertanto cotesta egregia Direzione a voler di ciò far cenno nel riputato di lei giornale in rettifica di quanto fu erroneamente scritto, le significo pure che assai gradite riuscirono al tenente-generale comandante la 4ª divisione signor Sesconi le dimostrazioni di simpatia date all'esercito dalla cittadinanza buscagliese nella circostanza del suo soggiorno fra noi. « F. M. »

NOVARA. — (Nostre lett., 10 settembre) — (GIUSTO) — **Un brutto arresto.** — L'*Avvenire* narra di un arresto operatosi ieri l'altro da due guardie di pubblica sicurezza con circostanze deplorevoli.

Un contadino, ritenuto per equivoco autore del furto di un portamonete nuovo in un banco della città, fu arrestato da due guardie, legato ai polsi e persino al collo dalle guardie, e condotto all'ufficio di pubblica sicurezza, ove recaronsi pure parecchi cittadini per protestare contro il modo con cui fu fatto l'arresto.

In seguito poi ad attestazione favorevole di un signore della città che conosceva i buoni precedenti dell'arrestato, questi fu dall'ispettore di pubblica sicurezza rilasciato subito in libertà.

— **Nato in treno.** — Certa Lucia Pozzi di San Carlo (Domodossola), trovandosi incinta, facevasi rilasciare dal proprio sindaco una lettera per essere ricoverata all'Ospedale di Novara, e partiva a questa volta. Ma prima di giungere a Novara, in treno, dava alla luce un bambino, cosicchè furono poi condotti in vettura all'Ospedale puerpera e neonato ed entrambi trovansi in buona salute.

DIANO MARINA. — (Nostre lettere, 9 settembre) — (FULMINATO) — **Per una nuova scuola.** — Il nostro Consiglio comunale nella sua prima seduta approvava il contratto colla Direzione del collegio di Castel San Giovanni (Piacenza) per l'impianto in questa città di un ginnasio e scuola tecnica come succursali al collegio medesimo. Ora, però, si annunzia una protesta da parte dei consiglieri Sasso e Rambella F., diretta al prefetto della provincia, colla quale chiedono che sia annullata la deliberazione del Consiglio perchè lesiva degl'interessi del Comune. Noi non sappiamo quale accoglienza sarà riservata alla protesta dei due consiglieri; ad ogni modo ciò dimostra chiaramente che nella nostra Amministrazione non havvi nè unità d'intenti nè concordia perchè dilaniata dai diversi partiti a cominciare dal socialista per finire al clericale intransigente.

— **La stagione dei bagni** omai può dirsi finita; moltissimi sono partiti di questi giorni, altri partiranno, forse, verso la metà del mese.

Il nostro *Grand hôtel du Paradis*, contrariamente agli anni scorsi, non verrà chiuso, ma rimarrà aperto d'ora innanzi anche durante l'inverno.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 10 settembre) — (*a.*) — **Ancora del mercato delle uve.** — Nella lettera che la *Gazzetta* ha oggi stesso pubblicata circa il mercato delle uve in Casale è occorso un materiale errore.

Per quanto il lettore possa tosto averlo avvertito e corretto colla sua sagacia, mi preme venga completamente dissipato.

Là ove venne stampato che per l'uva esportata la tassa è di centesimi cinque per ogni chilogramma, devesi leggere: *centesimi cinque per ogni miriagramma*.

Ieri il sindaco ha fatto pubblicare un nuovo manifesto che regola l'opera dei sensali e dei facchini, mentre annuncia la nomina di una Commissione di probiviri pel perfetto andamento del mercato.

— **Il voto dei « borghesi. »** — A complemento del breve cenno che nell'odierna *Gazzetta* avete pubblicato circa il pellegrinaggio degli abitanti di Borgo Vercelli a Casale, sono oggi in grado di soggiungere che esso si compie in virtù di un voto che risale all'anno 1493; ecco dunque una pratica religiosa che dura da 400 anni.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

II.

Frattanto la persona di cui Koulouvrin aveva inteso i passi, trovando la pietra alzata, esitava certamente a scendere.

Per qualche istante non s'udì più alcun rumore.

Finalmente un po' di luce apparì nel sotterraneo e lo sconosciuto pose piede sul primo gradino della scala.

Scendeva lentamente, volgendo le spalle a Koulouvrin. Nella mano destra teneva una rivoltella e colla sinistra reggeva una lanterna, il cui rosso lumignolo rischiarò ad un tratto il sotterraneo.

Benchè non lo vedesse in volto, Koulouvrin, e dalla statura e dall'abbigliamento, riconobbe subito che non era Nédel.

Prima di toccare il suolo, lo sconosciuto, per misura di prudenza certamente, elevò la lanterna all'altezza della sua testa, e voltandosi guardò nel sotterraneo.

Scorse subito Koulouvrin che lo aspettava, appuntandogli contro la sua rivoltella. Alzò il braccio anche lui e stava per sparare, quando ad un tratto Petera Koulouvrin, lasciando cader l'arma, gettò un grido di gioia.

— Zafiri! — esclamò.

L'altro si fermò un momento, indeciso. Conosceva quella voce, ma quel volto sbarbato, quella testa dai capelli rasi, non gli ricordava un amico.

— Ma come! — riprese lo zingaro; — non riconosci tuo fratello, Petera Koulouvrin?

— Koulouvrin! Possibile! — gridò Zafiri.

Era proprio lui, Zafiri, il capo di tribù, il complice di Nédel, colui che s'era fatto, per denaro, l'esecutore dei delitti del perfido giovane; Zafiri che Nédel aveva pugnalato e lasciato per morto al Boulevard dell'Alma!

Il suo cappello di feltro a larga tesa gli era caduto di testa nell'abbracciamento cordiale che aveva riunito i due amici. Il suo colorito olivastro, i suoi occhi d'aquila, il suo naso ricurvo, le sue labbra sottili e sanguigne, tutti i tratti tipici della sua razza s'accentuavano di più ora che il suo volto s'era emaciato, che i suoi capelli lucenti s'erano incanutiti pel dolore e per la miseria.

La sua alta persona era però sempre eretta e muscolosa sotto ai cenci che la coprivano, e l'espressione energica della sua fisionomia diceva a Koulouvrin che, sebbene mutato assai, era pur sempre il capitano coraggioso che aveva conosciuto.

Zafiri per parte sua guardava Koulouvrin.

— Sei tu! — gli disse finalmente. — Ma sei irriconoscibile.

— È vero! — rispose Koulouvrin. — Ho ceduto, trasformandomi così, a una imperiosa necessità.

— Sei cercato dalla Polizia?

— No; sono io, al contrario, che vado in cerca di qualcuno, di Nédel, il mio luogotenente. Ma tu lo conosci.

— Oh! il miserabile! — esclamò Zafiri.

— Bene! — pensò Petera. — Credo che sto per apprendere qualche cosa.

— Come va che ti trovo qui? — domandò Zafiri. — Conoscevi il segreto di questo nascondiglio?

— No, ne ho trovata l'entrata aperta e sono sceso colla speranza di scoprirvi qualche traccia di Nédel.

— È lui certamente che ha dimenticato di chiudere la botola, perchè la notte scorsa egli era ancora qui.

— E tu venivi a cercarlo?

— Io! — replicò Zafiri con un'espressione d'odio feroce. — Io m'accontento di seguirlo di nascosto, di sorvegliarlo sino al giorno in cui avrò in mano la prova d'un delitto che mi vendicherà del traditore più sicuramente e più completamente del mio pugnale. Ma tu, per qual motivo vai, tu, in cerca di lui?

Prima di parlare Koulouvrin volle saperne di più; si limitò quindi a rispondere:

— Ha abusato della fiducia che avevo in lui.... mi ha tradito.... derubato....

— Dunque sei suo nemico?

— Il più ardente.

— Dopo di me, perchè io lo odio al punto di preferire, a ucciderlo colle mie mani, vederlo torturare in galera per tutta la vita. Vorrei risparmiargli la ghigliottina perchè è una fine troppo spiccia.

— Donde ti viene tanto odio? — domandò Koulouvrin.

Facendo quella domanda a Zafiri, lo zingaro s'era sentito grandemente commosso. Presentiva che la risposta di lui rischiarerebbe di luce improvvisa la via rimasta sino allora tanto tenebrosa.

— Cedendo alle sue suggestioni, alle sue parole dorate, alle sue promesse, — disse Zafiri, — fui suo complice in un delitto, e per compensarmi della mia devozione, della mia complicità, che è oggi per me uno straziante rimorso, mi ha assassinato!

L'occhio di Koulouvrin ebbe un lampo di gioia serena, di trionfo.

Zafiri parlava d'un delitto commesso, di una complicità con Nédel. Poteva trattarsi d'altro che della sparizione della figlia di Tolmida?

Tuttavia bisognava assicurarsene.

— Fai allusione — domandò — all'incendio della casa che egli abitava?

— Come! Sai?

— So nulla o so molto.... ma parla! parla, te ne scongiuro!

— Ebbene, no! Non sono io che ho appiccato il fuoco alla palazzina.... io ho fatto di peggio.... ho avvelenato una donna e ho sbarazzato Nédel di una disgraziata fanciulla....

— Muta e paralitica?....

— Chi t'ha rivelato quel segreto? — esclamò Zafiri colto dallo spavento.

— Nessuno!.... Non temere.... seppi soltanto questo: prima di te ho avuta una parte odiosa nel ratto di quella sventurata creatura. Ti confesso la mia colpa, tu puoi confessarmi il tuo delitto.... L'hai uccisa?

La voce di Koulouvrin tremava pronunciando quelle parole. Gli è che anche lui era stato colpevole; anche lui aveva servito, volontariamente, i progetti di Nédel.

— No — rispose Zafiri.

— Vive dunque? — esclamò Koulouvrin con trasporto di gioia.

— Non lo so.

— Ah! — fece lo zingaro, — dimmi presto tutto ciò che sai.... Sappi che sono venuto in Francia, a Parigi, soltanto per costringere Nédel, con qualsiasi mezzo, a svelarmi dov'è la sua vittima, viva o morta! Tu ed io abbiamo oggi un medesimo scopo, corriamo alla medesima vendetta. Narrami dunque come avvenne quell'orribile attentato.

— Saprai tutta la verità — rispose Zafiri. — Ma — indicò l'apertura del sotterraneo — questo non è il luogo adatto per un tal racconto. Qualcuno potrebbe intenderci, potremmo venir sorpresi; chissà che Nédel, caduto ieri in un agguato, non sia libero oggi.... chissà che non sia avviato per venir qua....

— Un agguato!.... Che cosa sarebbe a dire?

— Da qualche tempo Nédel e la sua amica avevano lasciato la loro palazzina dei Campi Elisi ed erano venuti a rifugiarsi in una locanda della via Oslin, esercita da uno dei nostri. Nédel passava in questo sotterraneo tutti i suoi giorni e tutte le sue notti. Lo seppi ieri. Che cosa facesse qua dentro io non lo so.... Ma la notte scorsa la sua amante è fuggita con un rivale e Nédel fu rapito per ordine di uno dei capi ai quali noi tutti obbediamo.

— Ah! — fece Koulouvrin. — Comprendo!.... Nédel non ritornerà in questo sotterraneo.... So ciò che si aspetta da lui.... egli si sottometterà.... Io ritroveremo altrove. Ma ho premura di udirti; usciamo di qui.

Salirono la scala, e, giunti nella sala del pianterreno, chiusero la porta d'entrata e ricoprirono il buco del sotterraneo.

— Adesso possiamo discorrere — disse Zafiri.

— Ti ascolto, — rispose Koulouvrin, — e non saprei dirti quale ardente curiosità mi divora. Raccontami tutto. Qual parte avesti nel delitto di Nédel? Come sfuggisti alla morte? Che ne è stato di te sino ad ora?

(Conti[nua])

AOSTA. — (Nostra lettera, 10 settembre) — (Ensio) — **Un neonato nella Dora.** — Nel pomeriggio di ieri due soldati alpini, trovandosi sul ponte della Dora, fuori città, videro come una massa bianca galleggiare sull'acqua. Discesi sul greto, con un bastone riuscirono tirarla a sè. Ma quale non fu la loro sorpresa nel trovarvi avvolto in uno straccio il feto di un neonato maschio. Tosto consegnarono l'involto ad un facchino, che lo portò all'ospedale, mentr'essi ne avvisarono l'Arma dei reali carabinieri.

L'Autorità indaga.

VENTIMIGLIA. — (Nostra lettera, 9 settembre) — **Un duello alla pistola.** — L'avv. Ughetto ed il dottor Trucchi, in seguito a polemica giornalistica, seguita da vie di fatto, si sono stamane battuti alla pistola al confine francese. Dopo sparati i due colpi, senza colpire, i padrini hanno creduto soddisfatto l'onore dei duellanti, i quali si comportarono secondo le leggi cavalleresche e si riconciliarono sul terreno.

CHIERI. — (Nostra lettera, 9 settembre) — **Al Collegio convitto.** — In una corrispondenza inserta nel supplemento alla *Gazzetta del Popolo* di ieri parlasi delle scuole di Chieri, si lamenta che non siasi pubblicato il numero degli alunni promossi nella sessione del p. p. luglio, e si giudica perciò infelice l'esito degli esami di detta sessione.

A rettificare questo giudizio, almeno per quanto riguarda il Convitto, mi sento in dovere di far noto al pubblico che gli alunni convittori, in generale, hanno fatto buonissima riuscita, ed a prova di questa verità valga il fatto che su 108 giovani presentati agli esami ben 78 vennero intieramente promossi, cioè nel liceo 28 su 46, nel ginnasio 16 su 23, nelle scuole tecniche 18 su 24, e nelle elementari 11 su 16, e dei 30 rimandati oltre i due terzi sono quasi certi di venire promossi in ottobre, essendo nella maggior parte ritenuti in una sola materia.

Quanto sopra si potrebbe all'occorrenza provare riportando il nome di tutti gli allievi promossi.

Il rettore: DUSI.

PEVERAGNO. — (Nostra lett., 9 settembre) — **A proposito di un istituto di beneficenza.** — Parte di questa popolazione, che, scevra di passione di partito, reverente ricorda le fondazioni di beneficenza Prieri, Carbonari, Toselli, Lanino, Magnaldi, dell'abate Giordana e del conte Francesco Giordana, senza scendere ad altre di minore importanza, assiste spiacente ai tentativi che si fanno per foggiare a modo di taluno, sol perchè opportunità (di cerchia troppo ristretta se non individuale) consiglia, onde distogliere dal loro vero essere e destinazione le precise volontà dei generosi che con opere benefiche illustrarono la terra natale.

Con testamento 14 ottobre 1890 il compianto reverendo D. Giacomo Pejrone legava la capital somma di L. 25,000 onde erigere un ricovero pei vecchi indisposti e giovani di famiglie bisognose affetti da malattia incurabile. Stabiliva, al certo non senza motivi, che detto ricovero sorgesse nel distretto della parrocchia di San Giovanni Battista, in cui era nato il fondatore. La nuova legge sulle Opere pie portò il frutto di incorporazione di tal lascito nella locale Congregazione di carità, la quale, ergendosi a sua volta a potere legislativo, per quanto in umilissima cerchia, credette sciolarla e passar sopra alle volontà del pio fondatore, foggiando a modo suo un ricovero che nulla ha a che vedere con quello generosamente ideato dal D. Pejrone. Fortunatamente la Giunta provinciale amministrativa ha testè deliberato di non approvare l'apertura ed il funzionamento dell'Ospizio Pejrone nel modo in cui questi erano stati stabiliti dalla nostra Congregazione di carità.

Tale deliberazione della Giunta provinciale è stata accolta con molto favore dalla cittadinanza.

Ora che si è fatto il primo passo e si è capito con quanta leggerezza si agisca, è sperabile che detta Autorità trovi modo di praticare ancora una maggiore e provvida intromissione, mettendo cose ed ingerenze nella cerchia sola del fine e dello scopo che gli istituti più devono avere.

VIALE. — **Festa dell'Addolorata.** — Per la ricorrenza di tale festa, che avrà luogo il 17 corrente, si preparano speciali festeggiamenti, fra cui il ballo pubblico e diverse gare al pallone, alle boccie e a tarocchi con speciali premi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — **A proposito del suicidio d'un candidato.** — Abbiamo narrato l'altro giorno, sulla fede di alcuni giornali francesi ed italiani, e specialmente del *Matin*, come causa prima del suicidio del signor Chabrand, candidato alle elezioni politiche in Barcelonnette, siano stati i rimbrotti di cui era stato fatto segno dal suo concorrente Liotard e dai suoi fautori per avere il Chabrand mancato ai patti che erano stati fatti tra i due antagonisti al principio della lotta elettorale.

Ora il signor Liotard ci scrive facendoci notare: 1° che egli non era candidato boulangista, sibbene repubblicano liberale; 2° che l'accusa d'aver in qualche modo provocato il suicidio del suo concorrente è affatto infondata, cosa che viene riconosciuta dalla stessa vedova del Chabrand, la quale scrisse al Liotard, protestando contro tali dicerie, una lettera di cui ci fu trasmessa copia.

NIZZA MARITTIMA. — (Nostra lettera, 8 settembre) — (PASSERINO) — **Il presidente della Repubblica.** — Probabilmente il mese prossimo avremo qui a Nizza il presidente della Repubblica signor Carnot. Infatti il sindacato degli interessi locali sta officiando i deputati e senatori del dipartimento affinchè ottengano dal Governo che il presidente prolunghi il suo viaggio fino a Nizza quando si recherà a Tolone per ricevere la squadra russa. Essendo così corta la distanza, è probabile che questo voto venga soddisfatto. In tal caso il signor Carnot, inaugurando qui i nuovi giardini del Paglione, aprirebbe la serie delle feste di stagione, la quale quest'anno si prevede brillantissima, lucrosa e ricca di più svariate attrazioni che non gli altri anni.

— **Concorso di musiche.** — Per il prossimo aprile si sta organizzando un grande concorso internazionale di musiche e bande, come quell'ultimo di Marsiglia, ed è a sperare che allora, se le relazioni tra Italia e Francia non saranno così tese, la Banda municipale di Torino verrà nuovamente fra noi a guadagnarsi nuovi trionfi.

— **Beneficenza e arte.** — Questa Società Italiana di soccorso, così benemerita degli italiani qui dimoranti o di passaggio, abbisognando di sollevare quest'anno il suo bilancio, che ha straordinarie esigenze, ha incaricato il Comitato direttivo di pubblicare prossimamente un *Numero unico*, che contenga scritti dei più illustri letterati, artisti, poeti, critici e romanzieri italiani. A questo oggetto si stanno preparando delle lettere da inviarsi a dette individualità, delle quali il vostro corrispondente, invitatovi, ha fornito una buona lista. Si spera che il *Numero unico* debba riuscire qualche cosa di artistico, di elegante; cosicchè, vendendone qualche migliaio di copie, la Società potrà giovarsi del ricavato per continuare nella nobile missione di aiutare e consolare i parecchi italiani che capitano qui da tutte le parti in cerca di lavoro ed hanno bisogno di chi li soccorra con amorevolezza fraterna.

SVIZZERA. — **Commemorazione di una tipografia patriottica.** — Il nostro corrispondente *Zeta* ci scrive da Lugano in data 9 corrente:

« Domenica 17 corrente a Capolago verrà inaugurata una lapide commemorativa alla famosa tipografia Elvetica, da dove partirono tanti scritti che in tempi di tirannide contribuirono in Italia a diffondere le idee di libertà e progresso e ad apparecchiare il suo riscatto dallo straniero. L'iniziativa si deve alla colonia italiana. »

ARTI E SCIENZE

L'Esposizione d'arte antica a Lucca.

Lucca, 9 settembre.

S. E. il ministro Martini, dopo aver ieri inaugurata e dichiarata aperta in nome di S. M. l'Esposizione d'arte antica, volle, in compagnia del prof. Norfini e dei componenti il Comitato, visitarla minutamente. Seguivano il ministro le Autorità politiche, civili e militari.

Il prof. Norfini, che dava al ministro spiegazioni circa i tanti tesori di questa Mostra, rimase impressionato dalla profonda conoscenza che il ministro mostrava specialmente in quanto riguarda le opere dei grandi maestri, le quali formano il più prezioso ornamento della Mostra.

Il ministro volle minuziosi dettagli, e spesso sui più rimarchevoli quadri fece giustissimi apprezzamenti, notandone le peregrine bellezze. Rimase colpito più specialmente dalle opere del Francia, da quelle di Fra Bartolommeo, del Ghirlandaio, del Giorgione; e di un quadro attribuito al Botticelli condivise perfettamente la opinione sapiente del Norfini, che si tratti invece d'opera stupenda di Leonardo da Vinci.

Visitò poscia l'Archivio dei canonici, rinomato per le antiche pergamene, e la Galleria Mansi, splendida per le opere dei più distinti pittori olandesi, e quivi pure si mostrò perfetto [illegible] della maniera di quei sommi interpreti d[illegible].

Anche l'Istituto di [illegible] volle egli visitare, e fu soddisfattissimo d[illegible] studio ivi esposti, e rallegrò col dir[illegible] Norfini, dicendo che gli l'Istituto [illegible] uno dei migliori pontevol [illegible] insegnamento e per

gli ottimi risultati ottenuti, ed aggiunse che il Boito e il Barabino erano della sua stessa opinione.

Passò quindi nello studio del direttore, assieme al [illegible] suo seguito, per ammirare il ritratto del Re, che è dipinto montato sopra un superbo cavallo sauro; e lodò il concetto d'averlo riprodotto in atto di osservare lo svolgimento d'una fazione campale, dicendo: « Così mi piace il ritratto del Re; è proprio il Re soldato; e il dipinto è allo stesso tempo quadro e ritratto. »

Nel visitare la Mostra si compiacque di vedere fedelmente riprodotti i costumi del gonfaloniere di giustizia della Repubblica di Lucca, degli anziani e quello delle guardie svizzere. Difatti questa scena interessa molto il pubblico, che vi si accalca attorno e ne trae ragione di diletto e di ammaestramento. Le figure sono modellate e rivestite dei vari costumi originali rintracciati nelle varie Case del patriziato, e vedonsi in atteggiamento d'avviarsi nei grandi appartamenti percorrendo una lunga galleria.

A tutto questo inutile aggiungere che l'Esposizione non poteva riuscire nè più grandiosa, nè più interessante.

Teatro Balbo. — La Compagnia Gargano rappresenterà stasera al Balbo, dopo sette repliche della *Perichole*, la briosa operetta dell'Hervé: *Santarellina*. Vi prenderanno parte la brava signora Scarez, il Favi, il Forconi ed altri artisti della Compagnia.

Teatro Alfieri. — *Pst! Pst!* è il titolo di una nuova farsa in un atto di Colombo Corrado, che andrà in scena questa sera al teatro Alfieri. Ne saranno interpreti la signora Comelli, il Giraud ed altri tre attori della Compagnia Ferravilla.

De Negri a Canelli. — Il nostro corrispondente di Canelli (*g. di p.*) ci scrive in data 10:

« Canelli avrà prossimamente la bella fortuna di udire il celebre tenore cav. De Negri. Il valente artista, universalmente conosciuto ed apprezzato, accogliendo l'invito fattogli da alcuni signori canellesi prenderà parte ad una serata per beneficenza cantando alcuni pezzi delle migliori nostre opere. La venuta in Canelli del cav. De Negri segna un avvenimento musicale di prim'ordine, del quale giustamente la popolazione canellese va orgogliosa. »

CRONACA

L'arrivo del Re a Torino. — L'arrivo del Re è stato iersera oggetto di una grande.... aspettazione, massimamente da parte di chi ha la tutela dell'ordine e..... del cronista, che ha da informare il pubblico.

Si era avvisato da Pinerolo l'arrivo del treno reale per le ore 5,40 pomeridiane; ma il fatto che il treno non era preceduto da staffetta lasciava supporre che il treno reale avrebbe portato tutti, fuorchè S. M. il Re.

All'arrivo di questo treno, però, alla stazione di Porta Nuova v'erano, per ogni caso, i funzionari tutti di pubblica sicurezza, il cui servizio era predisposto e s'era già disteso il solito tappeto. Ma non giunsero che i tenenti-generali Pelloux e Cosenz, il comm. Rattazzi, alcuni personaggi del seguito e qualche funzionario della Real Casa.

Si seppe allora — come avvisammo nell'edizione serale — che il Sovrano, il quale era in sella dalla mattina, sarebbe giunto a Torino, a cavallo, nella serata.

Fin dalle 8 una quantità di persone stava in piazza Castello, specialmente all'imbocco di via Roma, e in piazza reale ad attendere il Re. E molti aspettarono fino alle 9, alle 10, ed alle 11, ora in cui il Re arrivò.... e pochi fecero in tempo a vederlo!

Si era già sparsa la voce che S. M. fosse rientrata a palazzo da altra porta; ma si credeva — a ragione — che la voce non fosse vera.

Il fatto è che il Sovrano si era fermato al castello di Moncalieri presso la sorella, principessa Clotilde, e vi si trattenne più del previsto.

A palazzo reale il pranzo era stato ordinato per le 8; poi era stato rimandato a dopo le 9; poi era venuto un ordine: che gli aiutanti sedessero alle mense, senz'attendere.

Finalmente, verso le 10 1/2, il telefono recava l'avviso che il Sovrano, ritornato per la strada della collina, era passato al ponte Isabella.

Alle 11, infatti, il Re giungeva in piazza Castello, venendo dalla parte del teatro Regio verso il palazzo reale. Pochi avvertirono il piccolo drappello che passava: il Re alla testa, in bassa tenuta di generale, coll'aspetto d'uomo che fosse salito a cavallo allora e non qualcosa come sedici o diciassette ore prima; poi l'aiutante di campo generale Ponzio-Vaglia, due corazzieri in uniforme di servizio e un palafreniere, nessun altro.

Nell'atrio del palazzo reale le trombe degli alpini salutarono l'arrivo di S. M., che smontò agilmente.

Quando giungerà la Regina. — Salvo imprevedibili mutamenti d'itinerario, S. M. la Regina giungerà a Torino, stazione di Porta Nuova, domani sera martedì, alle ore 11.

Il treno speciale portante la Regina farà l'orario del diretto di Milano N. 18, che di solito giunge appunto alle 11 pom., e che domani arriverà pochi minuti più tardi, lasciando il passo, fin dalla stazione di Chivasso, al treno reale.

Per l'arrivo di S. M. si è preparato l'appartamento che un giorno fu abitato da Maria Teresa. Sono quattro camere, due prospicienti a levante, sul giardino, due a mezzanotte.

Accanto alle camere della Regina vi sono quelle per la dama d'onore, marchesa Pes di Villamarina, e, poi, per la dama di servizio, principessa Pallavicini. A palazzo alloggeranno anche il cavaliere d'onore della Regina, marchese Guiccioli, e il gentiluomo di Corte, conte Oldofredi.

Arrivo della principessa Letizia. — S. A. R. la Duchessa d'Aosta è giunta ieri a Torino, reduce da Saint-Moritz (Engadina).

Ella è discesa col suo seguito, all'1,17 pom., allo scalo di Porta Susa, dal diretto di Milano, N. 14.

La principessa Letizia assisterà con S. M. la Regina alla grande rassegna militare di giovedì prossimo.

Dopo una breve fermata ne' suoi appartamenti, a palazzo reale, la Duchessa d'Aosta ne uscì alle ore 2 per recarsi immediatamente, con la propria vettura, al castello di Moncalieri, ad abbracciare la madre principessa Clotilde ed il figliuolo suo Conte di Salemi. S. A. R. rientrò poi a palazzo reale nella serata prima dell'arrivo del Re.

I canottieri e il sindaco di Torino. — Venne spedito al sindaco di Torino il seguente telegramma:

« Orta Novarese, 30 settembre.

« Canottieri torinesi vincitori Coppa Reale sentonsi « orgogliosi annunziare amatissima Torino ambita « vittoria. »

L'assessore funzionante da sindaco comm. Ajello rispose quanto segue:

« Lietissimo che canottieri torinesi siano riusciti « vincitori della Coppa Reale, prego Vossignoria farsi « interprete presso i medesimi vive congratulazioni « di questo Municipio porgendo a Lei, degno presidente Rowing-Club, cordiali saluti.

« *Pel sindaco:* AJELLO. »

Per la revisione dei libri di testo. — L'onorevole Giunta municipale di Torino ha nominato una Commissione col mandato di fare la revisione dei libri di testo per le scuole elementari di questa città, e noi dobbiamo esser grati alle spettabili Autorità scolastiche per la scelta dei membri, la quale non poteva essere più opportuna.

Sono membri di questa Commissione i signori professori:

1. Rossi comm. Pietro, già provveditore agli studi per la provincia di Torino.
2. Lessona comm. Michele, senatore del regno.
3. Bovea dottor Secondo, titolare di matematica nel R. Liceo Gioberti.
4. Cian dott. Vittorio, titolare di lettere italiane nel R. Liceo Cavour.
5. Salvadori conte Tommaso, titolare di storia naturale nel R. Liceo Cavour.
6. Corrado dott. Corradino, titolare di lettere italiane nel R. Liceo Gioberti.
7. Nicotti dott. Mauro, professore di matematica nel R. Ginnasio D'Azeglio.

Questi nomi sono la migliore garanzia che la gravissima e delicata questione della scelta dei libri di testo per le scuole elementari di questo Municipio si risolverà secondo l'interesse e la dignità della scuola.

I viaggi ferroviari e la gran rivista di giovedì. — La grande rivista del I e del II Corpo d'armata, aumentati dalle truppe suppletive, che sarà passata giovedì, costituisce sempre il maggiore avvenimento imminente, di cui si fa un gran parlare.

Sinora si sa pochino delle disposizioni di dettaglio che sono emanate in proposito, perchè la Direzione superiore delle grandi manovre è ancora stabilita a Orbassano, e non verrà a Torino che domani. Pare certo, ormai, che la Regina vi assisterà in carrozza, non essendo stati impartiti ordini per la costruzione dei palchi.

Intanto ci consta che la Direzione generale della ferrovie del Mediterraneo sta facendo pratiche per la concessione di speciali facilitazioni di viaggio per questa circostanza. Tale provvedimento è sommamente opportuno. I treni speciali e le facilitazioni d'altra maniera si accordano così spesso per circostanze di secondaria importanza, che è proprio naturale e giusto si adoperi in pari modo per questa rivista, la quale ha davvero il carattere d'un fatto eccezionale, non solo per la città nostra, ma altresì per tutto il Piemonte, ove da tempo non se ne sono vedute di consimili.

Sappiamo, inoltre, di molte famiglie della società torinese le quali, per la circostanza, lascieranno temporaneamente la campagna e torneranno per pochi giorni in città. Tutte le grandi solennità militari hanno sempre molto fascino per questo pubblico; e ciò spiegherà come mai si andranno riaprendo molte persiane chiuse dal luglio, e rivedendo per le nostre strade, pei nostri viali le figurine gentili ed eleganti che dal luglio ci avevano disertato.

Infortunio sul lavoro. — Verso le 10 1/2 di ieri mattina l'operaio Sartoris Maurizio, d'anni 20, addetto alla fabbrica di acque gasose del signor Frigerio, in via Palatina, mentre riempiva alcune bottiglie cosidette *sifoidi*, glie ne scoppiò una fra le mani.

I frantumi del vetro colpirono il povero Sartoris in viso producendogli una ferita sopra l'occhio sinistro. Una guardia municipale accompagnò il ferito all'Ufficio d'igiene dove fu medicato dal dott. Ronga e giudicato guaribile in otto giorni.

Che sbornie! — Nella camera di sicurezza della Questura furono ieri ricoverati: Rocchietti Ercole, bracciante, d'anni 20, e Gamara Michele, d'anni 60, panattiere, perchè trovati entrambi coricati al suolo in stato di completa ubbriachezza.

Il Gamara aveva altresì una ferita al capo, prodottasi evidentemente nel cadere a terra.

Busse..... ingiustificate. — Verso le 8 di ieri mattina certo Cornaglia Giuseppe, d'anni 62, fabbroferraio, abitante in via Bunive, 9, transitando sul corso Regina Margherita in prossimità del ponte omonimo s'imbattè in due messeri i quali senza preamboli gli si avventarono contro, lo gettarono a terra, lo picchiarono ben bene e poi fuggirono.

Il bello, o piuttosto il brutto, si è che il Cornaglia non sa spiegarsi la cagione della battitura regalatagli! La spiegazione la darà forse la Questura, presso cui il Cornaglia è andato a querelarsi.

Ribellione ed arresti. — Abbiamo detto ieri dell'arresto di certo B. Giuseppe e di certi suoi amici per il ferimento di Actis-Alesina e di altri di cui è imputato il B. Giova ritornare sulla faccenda.

Mentre il B. era dagli agenti di P. S. tradotto in caserma, partì da un gruppo di compagni dell'arrestato un colpo di rivoltella all'indirizzo degli agenti stessi. Allora le guardie, assicurato l'arrestato inseguirono gli altri e arrestarono B. Giacomo, T. Eugenio e G. Pietro. Perquisito poi il luogo da cui era partita la rivoltellata, si rinvenne una rivoltella che fu riconosciuta parte di un furto [illegible] giorni sono, ciò che induce a credere gli arrestati abbiano avuto mano nel furto medesimo.

Fra..... colleghe. — Venne arrestata l'etèra Bertolino Tersilla, d'anni 22, siccome autrice di ferimento in danno di Fassone Adele, sua collega, mediante una coltellata alla mano destra, giudicata guaribile in dodici giorni.

Amatori del vino altrui. — In uno di questi giorni ignoti ladri penetrarono con chiave falsa nella cantina di Polato Stefano, in via Consolata, N. 11, e ne asportarono un fusto di vino della capacità di litri 50, per il valore di lire 25.

Rapina. — Verso le 11 di ieri sera certo Fantini Giovanni, d'anni 56, ha denunziato alle guardie municipali che poco prima transitando in via Assietta, era stato fermato da due individui, i quali lo depredarono dell'orologio d'argento.

All'Ospedale di San Giovanni. — Ieri non è stata giornata d'ozio per gli egregi sanitari del San Giovanni, e lo dimostra il seguente elenco di persone che dovettero ricorrere all'opera loro. Apre la serie Sereno Giuseppe, d'anni 22, musicante, per frattura della gamba destra, riportata cadendo nei pressi della barriera di Vanchiglia; Pitter Angelo, di anni 60, litografo, per una morsicatura al naso (!), riportata ad opera di uno sconosciuto col quale aveva avuto questione in via Madama Cristina; Fassaretti Mario, d'anni 19, litografo, per tre ferite di coltello in diverse parti del corpo, che disse di aver ricevuto da sconosciuti in via Venti Settembre; Fasano Giorgio, d'anni 17, per ferite di coltello infertegli alla Madonna di Campagna da..... sconosciuti, coi quali era venuto a diverbio. Furono inoltre soccorsi e poscia rinviati alla propria abitazione: Novarese Antonio, d'anni 49, muratore, per contusioni all'occipite ed ai lombi, riportate da sconosciuti; Delù Marcello, d'anni 18, panattiere, per ferita di coltello alla mano destra, ricevuta da sconosciuti; Perdocca Angelo, d'anni 23, fumista, per ferita di coltello al capo, ricevuta in via Po ad opera di un tale che dice di conoscere solamente col nome di *Carlin*.

Memorandum. — Comunicazioni:

Circolo esercenti macellai. — Adunanza generale questa sera, 11 corr., ore 8 precise.

La Novella. — Seduta ordinaria mensile martedì, 12 corr., ore 9 pom.

Camera del Lavoro (Categoria III: *Sarti e sarte*). — La categoria sarti e sarte che, oltre alla crisi cui periodicamente attraversano, lavorano in condizioni da non poter provvedere ai propri indispensabili bisogni, ha fatto appello in specie alle donne con apposita circolare.

STATO CIVILE. — Torino, 10 settembre 1893.

NASCITE: 43, cioè maschi 30, femmine 13.

MATRIMONI: Avataneo Giovanni con Albano Margherita — Bottigliengo Luigi con Ghibaudo Giuseppa — Fiore Giovanni con Serra Vincenza — Fornaresio Emanuele con Asinelli Eugenia — Genovese Giacinto con Varvello Carolina ved. Benedicone — Limone Giuseppe con Luttati Carolina — Migliore Giacomo con Garino Anna — Pressenda Giovanni con Carguino Luigia — Raviolo Giacomo con Fontana Giuseppina — Gay Domenico con Chiò Maria ved. Chiò.

MORTI: Peirolero Caterina, d'anni 12, di Torino, sarta, corso Regina Margherita, N. 140.
Fenoglio Marianna v. Roretta, id. 68, di Castiglione Torinese, via Santa Giulia, 7.
Carrera Domenica, id. 44, di Villafranca Piemonte, piazza Saluzzo, 4.
Scaglia Giovanni Ubaldo, id. 21, di Capriglio, cont.
Gennaro A. n. Morello, id. 41, di S. Mauro Torinese.
Corona Luigi, id. 65, di Viguale, manovale.
Soave C. n. Macchi, id. 54, di Wattenschelen (Svizzera).
Moina Lucia, id. 31, di Torino, artista drammatica.
Berruto Bernardo, id. 72, di Moriondo Torinese, cont.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — **Lunedì, 11 settembre.**

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla) — *La class del guerrer*, comm. — *Pst! Pst!*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operetta Gargano) — *Santarellina*, operetta.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo *Vespina*. Gaspard-Neva, duettisti comici. Elvira Calabrini e Renata Pascal, canzonettiste italiane.

ULTIME NOTIZIE

Il XX anniversario della Società Agricola-Operaia di Bistagno.

Parole del senatore Saracco.

Bistagno, 10 settembre.

(STAZIELLO) — Oggi si è festeggiato il 20° anniversario della fondazione della Società Agricola-Operaia di Bistagno, della quale il senatore Saracco fu battezzatore ed è attuale presidente onorario.

Vi intervennero, invitate, le rappresentanze delle Società operaie di Cortemilia, Monastero Bormida, Spigno Monferrato, Canelli, Melazzo, Castelnuovo Bormida, ed ultimi, col treno del mezzogiorno, gli onorevoli Maggiorino Ferraris e Borgatta, il consigliere provinciale di Acqui-Bistagno avv. Toselli, il cavaliere Chiaborelli, la Società ed il Circolo Operaio di Acqui, ricevuti alla stazione dall'Agricola di Bistagno e dallo stesso senatore Saracco.

Dopo un servizio di *vermouth* nell'ampia sala della Società fra i concerti della Banda bistagnese, il corteo si recò ai due saloni convenientemente addobbati dell'Asilo infantile, dove viene imbandito un pranzo di 200 coperti.

Alla tavola d'onore siedono il presidente effettivo della Società signor Martino in mezzo, alla sua destra il sindaco Chiappino ed altre Autorità del paese, a sinistra il senatore Saracco, i deputati Borgatta e Ferraris; alle tavole collaterali le Società, la Stampa, *Agenzia Stefani*, *Popolo*, *Secolo*, il vostro *Staziello*, lieto di avere a commensale il collega di Parigi, *Peplos*, infine i direttori di giornali locali.

Il pranzo fu improntato a una singolare cordialità. Alla frutta i discorsi.

Dopo la lettura di lettere di scusa per l'assenza dell'on. Buggio e del sotto-prefetto cav. Castellani, il presidente effettivo *Martino* ringrazia e dà il benvenuto alle Associazioni, che vennero a dare una dimostrazione della fratellanza che unisce gli operai delle vallate; indi cede la parola al presidente onorario senatore Saracco.

Questi, che apparve durante il pranzo irrequieto e pensieroso, si alza fra una acclamazione generale. Si dice orgoglioso di aver a fianco i suoi deputati, che sempre custodirono il mandato degli elettori con indipendenza di carattere ed amor sincero; benchè poco tenero per la Stampa, elogia quella che non crea simoniaci, peste della società, e, dopo aver toccata la nota del cuore sulla nobiltà ed utilità del lavoro e mutuo soccorso, inneggia a Casa Savoia, vindice della libertà ed indipendenza italiana, simboleggiata in Umberto I, alla cui lunga e felice vita esorta a brindare.

Dice testualmente così: « Corrono tempi difficili. Il « nostro credito è ingiustamente depresso, la sfiducia è « penetrata negli animi anche al di là dell'equa misura. « Non siamo poveri come altri ci vuol far credere. La patria non deve disperare di se stessa, perchè veglia su « essa l'augusta figura di re Umberto, sollecito non solo « della gloria e dell'integrità della nazione, ma anche del « benessere morale ed economico delle classi lavoratrici. Egli non mancherà di imprimere al suo Governo un indirizzo forte e sapiente che riconduca la « calma e la fiducia nel paese e guarentisca l'avvenire della patria. »

Parla poscia degli interessi locali. Beve alla salute del Re e al Monferrato. (*Grandi applausi*)

Un popolano avendo ricordato che il re Umberto andò fra i colerosi mentre un principe d'Angiò fuggì da Napoli in tempi di colera, Saracco gli rispose: « Ma gli Angiò caddero, e i Savoia non cadranno mai. »

L'on. *Borgatta* ringrazia il senatore Saracco delle gentili parole rivoltegli, ringrazia la Stampa acquese (e l'altra?.... dimenticata) della sua presenza, la Società del gentile invito e la popolazione bistagnese della dimostrazione di affetto datagli.

L'on. *Maggiorino Ferraris* esprime il suo antico desiderio di trovarsi fra i bistagnesi, perchè ad essi è legato da antica gratitudine, « gratitudine popolare », cui nessun tempo potrà distruggere; elogia l'indipendente carattere portato nella vita pubblica dal Saracco, cui chiama « stella polare della finanza italiana e suo maestro », esortando i bistagnesi che onorarono sempre tale splendida figura politica italiana a voler onorare anche il « discepolo ».

E finisce: « Trascorrono tempi difficili: benchè un « uomo possa commettere qualche errore..... vi ha « sempre un re — i re migliori furono sempre quelli « che ebbero migliori consiglieri; fortunato re Umberto quando può avere consiglieri leali come Saracco. »

Esorta a brindare: *Evviva re Umberto! Evviva Saracco!*

L'avv. *Toselli*, consigliere provinciale di Acqui-Bistagno, coglie l'occasione dell'invito e si geniale festa per ringraziare i suoi elettori che lo elessero consigliere provinciale ed inneggia a Saracco, *onore della provincia e vanto d'Italia!*

Infine parlarono per gli ultimi diversi presidenti delle Società, cioè di Canelli il signor *Pennone*, di Cortemilia l'avv. *Garelli*, di Acqui il signor *Bonsiglio*, rallegrandosi dell'attività ed incorruttibilità dei rappresentanti del Collegio al Parlamento, di Castelnuovo Bormida l'avv. *Caranti*, e molti altri ancora, tutti applauditi, di cui mi è sfuggito il nome.

Il senatore *Saracco* dopo l'alzata di tavola invitava i commensali ad una bicchierata alla propria casa, dove si poterono ammirare ancora una volta le medaglie, le pergamene e tutte quelle manifestazioni di riconoscenza che gli vennero donate da tutto il circondario in occasione della inaugurazione della ferrovia Acqui-Asti.

Fu sempre giovialissimo e volle venire alla stazione ad accomiatare tutti quelli che avevano preso parte alla festa operaia del suo paese nativo.

La fine delle feste di Orta.

ORTA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 8,30 ant. — Iersera il presidente della sezione Cusiana del Rowing, signor Augusto Carioni, dava un banchetto ai rappresentanti esteri del Rowing venuti per le regate, e al presidente Villanova. Il simposio fu cordialissimo.

Più tardi, nella elegante palazzina del signor Dorio, presidente della Commissione dei festeggiamenti, splendidamente illuminata con palloncini alla veneziana, che la rendevano fantasmagorica, aveva luogo una bicchierata d'addio a tutti i canottieri. Vi intervennero pure con i loro elegantissimi costumi le signorine che presero parte alle regate di sabato.

Il ricevimento fu sontuoso; il brio, l'animazione grandissimi. La vincitrice del primo premio, signorina *Torri*, presentava un mazzo di fiori al conte Villanova, accompagnandolo con belle parole ispirate alla poesia del remo ed all'amor di patria. Villanova rispose applauditissimo. Quindi si animava una brillantissima festa da ballo.

La questione del campionato degli *skiffs* non è finita; il giurì deciderà oggi.

Così terminò questo ciclo di giornate sportistiche che lasciarono le più liete impressioni sia per l'esito delle gare, nelle quali si affermarono i canottieri italiani, e sia per la bellezza del luogo e la cortesia degli ortesi.

La chiusura del Congresso socialista di Reggio.

REGGIO EMILIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il Congresso si è chiuso alle 11 pomeridiane. Le ultime deliberazioni furono per la riforma dei giornali di lotta di classe e per tenere il prossimo Congresso in una città della Romagna. La stabilirà la sezione regionale romagnola. L'adunanza si è sciolta al canto dell'inno dei lavoratori.

La morte d'un vescovo croato.

ZAGABRIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il vescovo Parlavic è morto.

L'Inghilterra e la flotta russa nel Mediterraneo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Sidmouth interrogherà Rosebery riguardo alla presenza ed all'importanza della flotta russa nel Mediterraneo. Chiederà se esistano trattati anglo-russi in proposito.

Una festa operaia a Druent.

Druent, 10 settembre.

Con l'intervento di diciassette Società ebbe luogo oggi in Druent la celebrazione del 20° anniversario della locale Società Agricola-Operaia, che conta oltre a 250 soci. Dopo la consueta visita al Municipio, ove furono accolti dal sindaco signor Perucca e da alcuni consiglieri, i festanti si adunarono a banchetto nel cortile di casa Berardi.

Alla fine del pranzo parlò primo, con molto tatto e buon senso, il signor *Luigi Ossola*, presidente della Società festante, dicendo degli intenti del Sodalizio e ringraziando gl'intervenuti.

Parlarono poi il signor *Michele Martini*, per la Società di Robassomero, il signor *Francesco Bellesio*, per l'Associazione generale di Torino, *Giovanni Biecco*, per la Società fra gli operai dello stabilimento Diatto; il signor *Michele Olli*, il cav. *Giuseppe Cocchi*, maggiore in ritiro, presidente onorario della Società.

Il consigliere provinciale avv. *Michele Bertetti*, anche a nome del collega avv. Giuseppe Demichelis, che si trova tra i commensali, encomia il presidente della Società per il sano indirizzo che seppe imprimere alla Società; spera che l'opera del Parlamento, effettuando le leggi sociali tanto favorite dai lavoratori, valga ad assecondare gli sforzi che individualmente si fanno per migliorare la condizione degli operai e degli agricoltori; dice di confidare che il Ministero Giolitti avrà agio di mantenere le promesse fatte in proposito e beve alla salute della popolazione di Druent. (*Applausi*)

Il sindaco signor *Enrico Perucca* parla anch'egli dei diversi diritti e doveri degli operai, esortandoli a tenersi stretti intorno alla bandiera del lavoro come a quella della patria. (*Approvazioni*)

Druent fu in festa fino a tarda notte; gl'intervenuti si trattennero particolarmente fra liete conversazioni e simposii nei locali della Società Operaia.

Le Società intervenute sono le seguenti: Operai di Collegno, Caselle, Robassomero, La Cassa, Campidoglio, Stabilimento Diatto, Regio Parco, Tesoriera e Pozzo di Strada, Lucento, Femminile Principessa Letizia, Novella Unione Campidoglio, Borgata Torinese, La Concordia, Associazione Generale, Unione Femminile, Bruino, Porta Susa.

BORSA UFFICIALE

11 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio **93 50.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 05 —	111 15 —	— — —
Svizzera — 4	110 87 1/2	110 97 1/2	— — —
Londra — 5	28 16 —	28 12 —	— — — —
Id. lungo —	— — —	— — —	— — —
Germania — 5	— — breve	137 75 —	137 85 —
		lungo —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 11 settembre. — Pur troppo non abbiamo avuto torto sabato nel mantenerci in contegno d'aspettativa sfuggendo alle lusinghe parigine dell'8 corrente.

Infatti la chiusura ad 84 92 distrusse tutto l'apparato del giorno prima e ci lasciò nella massima incertezza.

Qui si esordisce la settimana in modo tutt'altro che confortante, come dai prezzi qui sotto segnati, e le contrattazioni sono scarse per le ragioni solite e per la mancanza degli israeliti, che oggi festeggiano il primo giorno dell'anno.

Il cambio in salita a 111 12 1/2.
Rendita per contanti 93 45.
Rendita fine corr. 93 57 1/2, 93 60.

Prezzi dei valori per fine corrente

Ferr. Mer.	638 50	639 50	Cartiera It.	354 —	— —
Ferr. Med	508 —	508 —	Lane	:03 —	— —
Sec. Sarde	344 —	— —	C. Cavour	577 —	— —
C. Mob.	404 —	405 —	Cr. F. S. P.	510 50	— —
	404 —		Sarde C.	313 —	— —
Torino	392 —	— —	Ferrot.	298 —	— —
Ind.	186 —	187 —	F. Sic. 4 0/0	440 —	— —
B. S.	90 —	— —			

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 460.

CHIVASSO, 8 7bre. — Frum. 1. qual. L. 15 60 a 20 35 — Id. 2. qual. 14 10 a 19 05 — Meliga nostrana 1. qual. 9 98 a 13 40 — Id. 2. qual. 9 38 a 12 85 — Pignoletto 1. qual. 11 06 a 14 85 — Id. 2. qual. 10 61 a 13 90 — Segale 1. qual. 10 63 a 15 85 — Id. 2. qual. 9 76 a 14 45 — Avena 1. qual. 7 89 a 17 15 — Id. 2. qual. 6 51 a 10 10 — Riso bianco 1. qual. 24 04 a 32 45 — Id. 2. qual. 22 55 a 30 10 — Miglio 11 00 a 14 85 — Fagiuoli bianchi 15 18 a 20 93 — Fagiuoli colore 11 40 a 16 85 — Farina di frumento marca B 29 25 — Id. C 27 23 — Pasta semola 41 00 — Id. farina 40 00 — Legna forte 1. qual. 2 80 — Id. 2. qual. 2 60 — Legna dolce 1. qual. 2 50 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 9 80 — Id. 2. qual. 8 80 — Paglia 4 50 — Uova alla dozzina 0 75 — Cipolle al miria da 0 60 a 0 70 — Patate 0 50 a 0 60.
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 38 — Fine 31 — Casalingo 26 — Bruno 15.

Osservatorio di Torino. — 10 settembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali,
Minima +14.0 Massima +24.0
Minima della notte dell'11 settembre +11.7.
Acqua caduta millim. 0.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

(Professore che tiene una conferenza sui cerotti di Wasmuth).

Signore! Signori!

Lo scopo della mia conferenza è quello di attirare la vostra attenzione su di una nuova invenzione uscita da una primaria fabbrica di Amburgo e che ha ottenuto in tutti i paesi esteri un colossale successo. Questo piccolo anello di velluto che vi presento è ricoperto da una parte di uno strato di pasta che ha la proprietà di **guarire i calli in pochi giorni, senza dolore.** È questo l'unico e più efficace rimedio che possa essere adottato con sicuro successo; lo affermo con franchezza avendo fatto sui miei piedi le prime esperienze; dopo il quale mi son creduto rinascere tanto è stato il sollievo provato nel sentirmi liberato da sì terribili spasimi. Ve li raccomando adunque questi anelli ed anco perchè la copertina di Velluto offre l'altro vantaggio di difendere la parte addolorata dalla pressione degli stivali. Si vendono in grazioso recipiente a forma di orologio da tasca e non costano che la tenuissima somma di L. **1 50** ogni Orologio-scatola. — Domandate

I cerotti di Wasmuth nell'Orologio

a tutte le buone farmacie, drogherie e profumerie del mondo, o al deposito per il Piemonte **Carlo Manfredi**, via Finanze, 5-6, **Torino.**
Rifiutare assolutamente ogni altro rimedio o preparato consimile.
— *I Cerotti Wasmuth si vendono in una scatola-orologio con a tergo la firma dell'autore.* 8401 E

AI SOFFERENTI
di debolezza virile
(V. ediz. del trattato)

COLPE GIOVANILI

ovvero

Specchio per la gioventù.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali*.

Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in-16°, con incisioni, che si spedisce raccomandato dal suo autore P. E. Singer, viale Venezia, n. 28, **Milano**, contro vaglia postale o francobolli di L. 3 (tre) centesimi 30.

Corrispondente tedesco cerca posto presso Casa d'esportazione in vini. — Offerte alle iniziali O 7282 M, Haasenstein e Vogler, **Milano.** 8410 M

Corso di abilitazione

agli esami di **assistente farmacista.** — Rivolgersi al signor professore DOMENICO ARALDO, chimico farmacista, **Savigliano.** C 8436

BICICLETTA

pneumatica Dunlop. **Canifugo** infallibile contro i cani.
G. GROSSO, via Roma, n. 27, dalle 12 alle 3. C 8371

Occasione favorevole.

Per L. **3** si spediscono franco di porto fornitura completa spazzole: 1 da abiti imperiale; 1 da testa con manico alla spagnuola; 1 per cappelli curva di crine animale; 1 per lucidare scarpe extra; 1 per fango; 1 per lucido. Due forniture L. **5 50** franche.
GIO. ZANETTI, **Vercelli.** C 8435

Con L. 400 annue

si procura istruzione e vitto in **primari Istituto femminile** di Torino. — Rivolgersi Prof. E. DOSSOLASCO. C 8835

Apprendizzo

una bella calligrafia è ricercata da Casa grossista in pizzi, tulli, nastri e seterie. Stipendio dopo un anno di pratica.
Scrivere A. B. 77, fermo in Posta, Torino. C 8180

Signorina giovane

desidera occuparsi presso piccola famiglia signorile, oppure persona sola. Buone ref. - Scriv. G. O. 120. Posta, Torino. C 8162

Farmacista diplomato

giovane con buone ref-renze, cerca posto. — Scrivere Cassetta 36, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 8409

GIOIELLI

ORO, ARGENTERIA e POLIZZE Monte di Pietà di detti articoli si comprano, a prezzi convenientissimi, presso **V. F. Michelotti**, via Finanze, n. 9, piano terreno, **Torino.** C 8846

CEROTTO INFALLIBILE
PEI CALLI
LIRE **1** IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

VOLETE DIGERIR BENE??

CONCESSIONARIO
MILANO

Deposito per Torino: sig. *G. Bertolini*, via Valperga Caluso, 32 - Vendita presso i sigg. *F.lli Paissa*, piazza S. Carlo, 6. H 1465 M

LE MIGLIORI

e più convenienti profumerie

sono quelle preparate dall'Officina di

A. MIGONE E C.

VEDUTA DELLO STABILIMENTO DI A. MIGONE E C. MILANO 27 Corso Loreto 27 MILANO

DIFFIDA.

Le nostre specialità, come l'*Acqua di Chinina-Migone, Profumeria Margherita-Migone, Profumeria Amor-Migone*, ecc., pel grande favore che incontrano presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, hanno ottenuto una diffusione che va continuamente aumentando: torna quindi naturale che molti speculatori si siano adoperati ad imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare i loro prodotti, valendosi di quella fama che i nostri si sono meritamente acquistata. Quindi non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela di por grande attenzione alle etichette che distinguono le nostre specialità, le quali portano il nome della Ditta ANGELO MIGONE e C., come pure la marca di fabbrica qui sopra segnata. E siccome accade a volte che taluno stabilisce confronti di prezzo fra i nostri prodotti speciali con altri imitanti i nostri, crediamo opportuno ricordare che le nostre preparazioni speciali, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborati con metodi e trovati o perfezionati da noi, e colle sostanze più pure e più scelte senza alcuna considerazione di spesa, non debbono punto paragonarsi alle imitazioni, che sono oramai tanto numerose in commercio, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi e dell'apparenza esteriore, e l'economia del costo, per poter spacciarle a buon mercato.

Angelo Migone e C.
Via Torino, n. 12
MILANO.

Deposito dei nostri prodotti:

In **TORINO** presso **G. Torelli**, Profumiere, via Roma, n. 13; **Schiapparelli e figli**; **E. Bacher**, Profumiere, piazza Carlo Felice; **D. Mondo**, via Ospedale, n. 5; **Rossi Giuseppe**, Negoziante, via Garibaldi, n. 23; **Tirone Antonio**, Profumiere, via Garibaldi, n. 18; **Zoppegni Paolo**, Droghiere, via Mazzini; Coniugi **Bosso**, via Quattro Marzo, n. 6; **Biestra Edoardo**, via Carlo Alberto, n. 34. M° 12

ISTITUTO COMMERCIALE SILVIO PELLICO

LEGNANO (MILANO).

CORSO COMMERCIALE COMPLETO sulle norme delle SCUOLE SVIZZERE, con speciale applicazione alla CONTABILITA' ed alle LINGUE ESTERE, per gli alunni che vogliono dedicarsi al Commercio, alla Banca, ecc. SCUOLA TECNICA e SCUOLE ELEMENTARI coi programmi governativi. Il Collegio è **aperto anche durante le vacanze**, con scuola autunnale per riparazione d'esami, ammissione, ecc. — Letti completi forniti dal Collegio. — Vasti ed arieggiati locali espressamente fabbricati. 2000 M
PROGRAMMA a richiesta e schiarimenti presso **LA DIREZIONE.**

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1893-94.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 21 al 31 agosto 1893.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4190	4191	— 1	978	907	+ 71
Media	4190	4191	— 1	978	907	+ 71
Viaggiatori	1,325,107 82	1,534,475 01	— 209,367 79	45,863 50	90,661 84	— 44,798 34
Bagagli e Cani	42,248 84	50,009 99	— 7,761 15	704 88	2,099 88	— 1,385 00
Merci a G.V. e P.V. acc.	330,762 53	330,809 72	— 46 19	9,492 16	12,318 99	— 2,826 86
Merci a P.V.	1,601,200 18	1,611,332 95	— 10,132 83	52,248 99	56,837 51	— 4,588 52
TOTALE	3,300,318 83	3,533,216 70	— 226,907 83	108,309 05	161,957 07	— 53,647 72
PRODOTTI dal 1° luglio al 31 agosto 1893.						
Viaggiatori	7,975,855 51	8,477,604 94	— 501,749 38	294,181 01	465,216 69	— 171,035 58
Bagagli e Cani	340,679 94	346,894 51	— 6,215 47	5,915 14	11,776 62	— 5,861 48
Merci a G.V. e P.V. acc.	1,814,553 74	1,796,601 08	+ 17,952 66	51,849 71	62,424 66	— 10,574 95
Merci a P.V.	9,037,232 92	9,001,977 88	+ 35,255 04	302,858 82	323,314 00	— 20,647 18
TOTALE	19,168,331 01	19,620,079 71	— 451,747 10	654,502 68	862,731 97	— 208,169 19
PRODOTTO per chilometro						
della decade	780 10	843 05	— 58 95	110 75	178 56	— 67 81
riassuntivo	4,574 78	4,681 48	— 106 70	669 29	951 19	— 281 90

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. H 102 M

Villeggianti, Cacciatori, Alpinisti, ecc.

Se volete conservare le vostre calzature, i vostri finimenti, renderli morbidissimi e preservarli dall'acqua di mare, neve, rugiada o umidità, impermeabilizzateli col

BALSAMO IDROFUGO SKIN

che si vende in TORINO presso la Ditta **I. SKIN**, via Barbaroux, n. 4, e presso i principali droghieri. — Recipienti da L. **1, 1 50, 3** e più. — Per spedizioni a mezzo posta aggiungasi 80 cent. 2940

Tutti i francobolli usati compera continuamente. Prospetto *gratis.* - **G. Zechmeyer, Norimberga.** 8558 X

Pillole disoppilative

di sanità

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. **1 20** la scatola. — Farm. **Giordano**, Torino, via Roma, 17. 2183

26. Ti pregherei non venire e rimandare a più tardi tua gita perchè non sarei sicuro vederti, abbi pazienza. Tuo **11.** C 8181

VOLETE LA SALUTE??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

Depositario in Torino: **Giuseppe Bertolini**, via Valperga Caluso, 32. H 44 M

Tomboline!!! Banchi di Beneficenza.

Articoli speciali e di poco prezzo e di grande apparenza; minuterie giapponesi; giocattoli; bomboniere; decorazioni, ecc. — Globi per illuminazione. — Palloni areostatici e fiaccole uso bengala al magnesio. — **Rotolini in bianco e rotolini numerati.** — **Cartoncini numerati** per segnare gli oggetti esposti.
Da **CARLO MANFREDI**, via Finanze, 3 e 5, **Torino.**
Alle Associazioni di Beneficenza condizioni speciali. 8311

Istituto Maschile I. Misteli

in Kriegstetten presso Soletta (*Svizzera tedesca*).
Studio speciale delle lingue tedesca, francese, inglese ed italiana. Scienze commerciali e tecniche. Prezzi moderati. Esistente da 20 anni. — Per referenze e programmi rivolgersi al *Direttore.* 8064 B

Polvere per la preparazione della
Limonata Citro-Magnesiaca

purgante di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile. Boccetta di gr. 80 e mt. mag. L. **1.** Fr. di porto in Italia L. **1 25.**
Preparazione della farmacia **Bernocco**, Torino, via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nelle primarie farmacie.* 8353

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione in Torino*, via Venti Settembre, 40. C 8235

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, ***Torino.***

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Milano, il 11 febbraio 1893.

Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico**, *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finivano dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*

Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Milano, 18 aprile 1892.

Il sottoscritto ha esperimentato il **Liquore Eupeptico Barinetti** *in numerosi ammalati che soffrivano per digestioni stomacali difficili o dolorose; e lo trovò efficacissimo nei casi di atonia e in quelli di catarro lento dello stomaco.*

Comm. Dr **C. TODESCHINI.**

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e C.**, **A. Manzoni e C.** (*Milano e Roma*) e **Carlo Erba.** — In **Torino:** farmacie **Taricco, Torta Prato, Carlo Manfredi**, ecc. — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — In **Asti:** farmacia **Liprandi**, e primarie farmacie del Regno. H 498 M

Il Miglior Rimedio

per le malattie estenuanti e che s'addatta in modo speciale per i bambini è senza dubbio la

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. I signori Medici e le madri di famiglia sono concordi nel riconoscerne l'efficacia per la cura delle

CONSUNZIONI - RACHITIDI - SCROFOLE

e per favorire lo sviluppo fisico ed intellettuale dei bambini.

LE IMITAZIONI SONO DANNOSE.

Acquistare solamente la genuina **EMULSIONE SCOTT** preparata dai Chimici
SCOTT & BOWNE di New-York.
Si vende in tutte le Farmacie. D8

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, *Verona*, col solo aumento di cent. 25 per qualunque numero di scatole.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 1818 V

La Vigilanza del Commercio.

Istituto di Contenzioso Commerciale per il ricupero dei crediti commerciali in Sicilia **a provvigione ed a forfait.**
PALERMO — Via Lungarini, 44.
Programmi e schiarimenti *gratis* **a richiesta.**

POMATA TERODERMICA OCCHI
PER LE
MALATTIE DELLA PELLE

Prezzo L. 1 5 Vasetto - Vaso grande L. 3.
Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno. — **Deposito** Generale per l' Italia: G. BONAVIA e C. Bologna
H 2045 F

COLLEGIO MASCHILE in SALÒ

LAGO DI GARDA

Direttore-Propr.: Prof. **Giuseppe Solitro**
Premiato con medaglia d'argento dal Ministero della Pubbl. Istruz.

Scuola Pratica di Commercio
SCUOLE GINNASIALI, TECNICHE, ELEMENTARI
E DI
PREPARAZIONE AI COLLEGI MILITARI.

Posizione incantevole - Fabbricato grandioso - Illuminazione elettrica.

Sotto la stessa Direzione, vicino al Collegio è **aperta una *Pensione-Convitto*** H 2817 M
pei giovani della **Scuola di Commercio.**
CHIEDERE PROGRAMMI ALLA DIREZIONE.

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI

ALESSANDRIA.

R° Liceo, R° Ginnasio, R° Istituto tecnico, R° Scuola tecnica, Scuole elementari. — **Aperto tutto l'anno.** — Retta mensile L. **35 - 40 - 45.**
Per programmi ed informazioni rivolgersi alla **Direzione**, via dei Collegi, n. 5. 2271

Scuola Superiore Internazionale di Commercio

CRISTOFORO COLOMBO
TORINO — LIONE — FRANCOFORTE — LONDRA.

Col 1° novembre pross. si apre in **Lione** il 2° corso di questa Scuola. Nella seconda metà di ottobre si terrà presso la Direzione in **Torino** una sessione straordinaria di esami d'ammissione al 2° corso per coloro che per aver già fatto studi commerciali o preparatorii alla Scuola militare, abbiano coltura sufficiente. 2855 ?
Per schiarimenti rivolg. alla **Direzione in Torino, via Saluzzo, 20.**

GENGIVARIO BOTOT all'Acido Fenico

Antidifterico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Deposito generale per l'Italia della rinomatissima

MISTURA ANTIDIABETICA

del farmacista **MARTIN.**
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.

Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **via Roma, n. 17, Torino.**
Unico depositario delle Gocce Alcalino-Foniche Tattoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 4